

CCLXXXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	14258	MAGNO	14287
Disegni di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	14258, 14291	RIPAMONTI	14288
Proposte di legge:		ROBERTI	14289
(<i>Annunzio</i>)	14258	Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	14291	PRESIDENTE	14258
Proposte di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		COLITTO	14258, 14260
ZANIBELLI ed altri: Norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli (82); FOGLIAZZA ed altri: Norme per la costruzione di case per braccianti e salariati agricoli (945)	14260	TOZZI CONDIVI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . 14258, 14260	
PRESIDENTE	14260, 14271, 14277, 14287	BERLINGUER	14258
BETTOLI	14261, 14265, 14287	SCARASCIA	14259
SPECIALE	14262, 14266, 14267, 14268	FRUNZIO	14259
ZANIBELLI	14262, 14266, 14268, 14269, 14280, 14282, 14285, 14286	SPADAZZI	14260
SCARPA, <i>Relatore di minoranza</i>	14263, 14276, 14281, 14283, 14284	Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>):	
PAVAN, <i>Relatore per la maggioranza</i>	14264, 14268, 14269, 14271, 14277, 14280, 14282, 14284, 14285, 14286	PRESIDENTE	14294, 14306
TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	14265, 14268, 14269, 14270, 14278, 14280, 14282, 14284, 14285, 14287	COLOMBI	14306
CONTE	14265	VALORI	14306
SCHIANO	14266	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	14258
CURTI IVANO	14269, 14270	Sui lavori della Camera:	
GATTO VINCENZO	14269, 14290	PRESIDENTE	14291
MICELI	14270	CAPRARA	14291
AMENDOLA PIETRO	14272, 24279	Votazione segreta delle proposte di legge nn. 82 e 945 e delle proposte di legge:	
FOGLIAZZA	14275, 14279, 14282	DE CAPUA ed altri: Ordine di preferenza dei titoli per le ammissioni ai pubblici impieghi (926);	
RICCA, <i>Relatore di minoranza</i>	14276	TROISI e FRUNZIO: Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico (C. I.-R. M.) (1276)	14292
VIVIANI LUCIANA	14282		
DE MARZI	14286		
CODACCI PISANELLI	14286, 14287		

La seduta comincia alle 11,30.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Graziosi, Spadola e Terranova.

(*I congedi sono concessi*).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la III Commissione (Affari esteri) nella seduta di martedì 24 maggio in sede legislativa ha approvato il seguente provvedimento:

« Finanziamento della Commissione per il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi al periodo 1861-1943 » (2044), *con modificazioni*.

Aunizio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DANTE: « Norme integrative della legge 17 aprile 1957, n. 270, relativa al personale statale in servizio al 23 marzo 1939 » (2174);

MICELI ed altri: « Provvedimenti in dipendenza delle alluvioni verificatesi in Calabria, Lucania e Sicilia » (2175).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Colitto:

« Norme integrative delle disposizioni transitorie del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (572).

L'onorevole Colitto ha facoltà di svolgerla.

COLITTO. Questa proposta di legge tende ad ottenere che il Parlamento accolga il voto di un cospicuo gruppo di impiegati, già appartenenti al ruolo di gruppo B dell'amministrazione provinciale del Ministero delle finanze e

vincitori di concorso nei ruoli di gruppo A dello stesso Ministero, che vennero assunti in servizio anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, e che, alla data del 30 giugno 1956, risultavano in possesso di un'anzianità complessiva di due anni, computandosi all'uopo l'anzianità maturata nel grado di provenienza e quella maturata nel ruolo di gruppo B, con i criteri stabiliti dall'articolo 9 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni.

Detti impiegati chiedono di essere inquadrati come consiglieri di seconda classe, a decorrere — a tutti gli effetti, con esclusione delle competenze arretrate — dal 1° luglio 1956. Tale richiesta sembra a me quanto mai giusta. Si realizzerà, ove essa venga accolta, una più equa disciplina dei rapporti di impiego dell'amministrazione centrale del Ministero delle finanze, che, costituitisi sotto l'imperio del vecchio ordinamento, trovano il loro sviluppo sotto il nuovo, e in considerazione anche del particolare reclutamento degli impiegati direttivi da parte di detta amministrazione. Analoga proposta di legge venne da me presentata nella precedente legislatura; ma non fu esaminata. Mi auguro vivamente che lo sia questa volta e che l'esame porti alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colitto.

(*E' approvata*).

Seguono cinque proposte di legge concernenti la stessa materia. La prima è di iniziativa dei deputati Berlinguer, Pieraccini, Barontini, Angelucci, Albarello, Assennato, Audisio, Bertoldi, Boldrini, Achille Corona, Faletra, Ferri, Ghislandi, Guadalupi, Lenoci, Lizzadri, Lucchi, Luzzatto, Nicoletto, Passoni, Costantino Preziosi e Pinna:

« Nuovo inquadramento economico dei graduati delle forze armate e dei corpi di polizia e disposizioni integrative della legge 11 giugno 1959, n. 353, per la riliquidazione delle pensioni dei sottufficiali » (1670).

L'onorevole Berlinguer ha facoltà di svolgerla.

BERLINGUER. La proposta si riferisce alla legge 11 giugno 1959, n. 353, che fu

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

frutto di iniziativa di vari gruppi della Camera tra cui una dei gruppi di sinistra più ampia e più organica. Ma il risultato deluse le giuste richieste della categoria per la dura resistenza del Governo ed anche perchè non fu seguita dagli altri proponenti una linea di coerenza e di fedeltà alle stesse loro richieste. Così si giunse a notevoli limitazioni, fino a stabilire, per esempio, una decorrenza posticipata di ben sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

E la delusione fu più profonda per due aspetti: quello della mancata estensione ai gradi inferiori delle forze armate e dei corpi speciali dei benefici concessi ai sottufficiali ed ai marescialli, e quello dell'equiparazione di tutte le pensioni anteriori al luglio 1956 a quelle posteriori a tale data.

Parve però a tutti i componenti la Commissione che questi problemi rimasti insoluti dovessero essere affrontati con la massima urgenza, tanto che la stessa Commissione, all'unanimità, approvò un ordine del giorno, presentato da me e dal collega Barontini su tali punti ed il Governo lo accettò. Ma poichè il Governo non è intervenuto con apposito disegno di legge, noi abbiamo presentato, con riserva di richiedere riforme più ampie e più organiche sulla materia, l'attuale proposta di legge che riguarda in particolare questi due aspetti.

Credo che l'esistenza di quell'ordine del giorno, la profonda delusione delle categorie interessate, l'esigenza di provvedere con prontezza indurranno la Camera non solo a prendere in considerazione la nostra proposta di legge, ma anche a stabilirne l'urgenza, che potrà determinare l'esame unificato delle varie proposte di legge riguardanti l'argomento.

PRESIDENTE. La seconda proposta di legge è di iniziativa dei deputati Scarascia, Cossiga, Berry, De Meo, Ernesto Pucci, De Leonardis, Chiatante e Ruggero Villa:

« Modifica degli articoli 6 e 26 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 » (1756).

L'onorevole Scarascia ha facoltà di svolgerla.

SCARASCIA. I pensionati dei cinque corpi di polizia, in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, hanno visto alcune loro posizioni pensionistiche, già acquisite, totalmente modificate; il che ha determinato una situazione di grave disa-

gio nella categoria. Sono state fatte inoltre considerazioni su alcune evidenti contraddizioni esistenti nello stesso decreto che pongono in dubbio i diritti già acquisiti da questi pensionati.

Non sto ad indicare in dettaglio in che cosa consistano le difficoltà riscontrate; comunque, il problema è sorto di fronte ad un complesso numeroso di funzionari dello Stato che, avendo servito fedelmente ed avendo già acquisito un determinato trattamento, hanno visto con successive leggi modificato questo trattamento.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. La terza proposta di legge è di iniziativa dei deputati Cappugi, Storti, Frunzio, Armato, Canestrari, Vitorino Colombo e Gerardo Bianchi:

« Modifiche al trattamento di quiescenza dei sottufficiali, graduati e militari delle forze armate, dell'arma dei carabinieri, del corpo della guardia di finanza, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del corpo degli agenti di custodia e del corpo forestale dello Stato » (1782).

FRUNZIO. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRUNZIO. Con decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, furono emanate disposizioni per la quiescenza del personale statale, stabilendo un unico sistema sia per il personale civile sia per quello militare. Unica differenza era data dalla misura della percentuale di aumento per gli anni di servizio in più del ventesimo.

Senonché l'insufficiente misura degli aumenti percentuali fissati non ha permesso di far raggiungere il massimo di pensione anche al personale militare che non può raggiungere il massimo di servizio.

La legge 11 luglio 1956, n. 734, ritoccava il decreto n. 20, cercando di fare in modo di equiparare il trattamento di quiescenza del personale civile e di quello militare. Detta legge, però, creò con i suoi criteri due diverse categorie di pensionati: quelli liquidati prima del 1° luglio 1958 e quelli liquidati in data successiva.

Con la nostra proposta di legge si vuole porre riparo definitivamente alle situazioni create, in modo che tutti i pensionati possano beneficiare di un identico trattamento.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. La quarta proposta di legge è di iniziativa dei deputati Spadazzi, Terranova, Cruciani, Di Luzio, Basile, Sam-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

martino, Bima, Bignardi, Servello, Capua, Pierino Luigi Ferrari e Foschini:

« Modifiche alle disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale appartenente all'arma dei carabinieri e ai corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza, degli agenti di custodia e forestali dello Stato » (1434).

L'onorevole Spadazzi ha facoltà di svolgerla.

SPADAZZI. Rinuncio ad illustrare la nostra proposta di legge, il cui oggetto è analogo a quelle Berlinguer, Scarascia e Cappugi, e chiedo anch'io l'urgenza.

PRESIDENTE. Sta bene. La quinta proposta di legge è d'iniziativa dei deputati Alpino, Badini Confalonieri, Colitto, Ferioli e Spadazzi:

« Modifiche alle disposizioni sul trattamento di quiescenza riservato ai sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e delle guardie forestali dello Stato » (2118).

COLITTO. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. La relazione scritta che accompagna questa proposta di legge — frutto della cospicua, intelligente attività dell'amico e collega Alpino — ne spiega i termini e le finalità. E, poiché la illustrazione ne è fatta in modo preciso ed esauriente, non ritengo che occorra aggiungere altro. Voglio soltanto anch'io sottolineare che la proposta è determinata dal vivo desiderio che siano eliminati gli inconvenienti denunciati alla luce di un doveroso senso di equità e di giustizia.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare in merito alle proposte di legge Berlinguer, Scarascia, Cappugi, Spadazzi e Alpino, aventi lo stesso oggetto?

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione delle proposte di legge Berlinguer, Scarascia, Cappugi, Spadazzi e Alpino, aventi lo stesso oggetto.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza per tutte queste proposte di legge.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione delle proposte di legge Zanibelli ed altri e Fogliazza ed altri concernenti la costruzione di case per i lavoratori agricoli. (82-945).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Zanibelli ed altri e Fogliazza ed altri concernenti la costruzione di case per i lavoratori agricoli.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale, ed i relatori ed il ministro hanno replicato.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« È istituito presso il Ministero dei lavori pubblici il comitato di attuazione di un piano di costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti.

Il comitato è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per i lavori pubblici di concerto coi ministri per l'agricoltura e foreste e per il lavoro e la previdenza sociale, ed è composto da due rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, dei quali uno con funzioni di presidente, da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e del lavoro e la previdenza sociale, da due rappresentanti dei datori di lavoro agricoli e tre di lavoratori agricoli dipendenti.

I componenti durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati.

Le funzioni di segretario del comitato sono disimpegnate da un funzionario dell'amministrazione dei lavori pubblici avente qualifica non inferiore a quella di direttore di divisione ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bettoli, Conte, Vincenzo Gatto, Scarpa, Magnani, Bianco, Ricca e Fogliazza hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« È istituita presso la gestione I.N.A.-Casa una gestione speciale per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli subordinati.

Le attribuzioni della gestione I.N.A.-Casa di cui all'articolo 2 della legge 28 febbraio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

1949, n. 43, rimangono immutate e sono estese a quelle deliberazioni del comitato che riguardano la gestione speciale per le case ai contadini.

Sono chiamati a far parte del comitato di cui all'articolo 1 della stessa legge 28 febbraio 1949, n. 43:

a) un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e foreste;

b) tre rappresentanti dei lavoratori agricoli dipendenti;

c) due rappresentanti dei datori di lavoro agricoli ».

L'onorevole Bettoli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BETTOLI. L'emendamento tiene conto dell'impostazione che i gruppi di sinistra hanno sostenuto durante la discussione generale. È ovvio che dovevamo dare una conclusione a questa nostra posizione. La nostra conclusione è coerente all'impostazione del problema della casa per i lavoratori agricoli, legato al sistema generalmente adottato per tutti i lavoratori subordinati del pubblico e del privato impiego, che il Parlamento ha codificato nella legge 28 febbraio 1959, n. 43, che istituisce la gestione I.N.A.-Casa.

Su questa impostazione la maggioranza della Commissione speciale istituita per l'esame delle proposte di legge Zanibelli e Fogliazza era concorde fino a quando è comparso il testo del Governo che, in maniera non certo ortodossa, è diventato il testo della maggioranza della Commissione. Vi è stata una trasformazione della maggioranza. Quella maggioranza, che era favorevole alla realizzazione delle case per i braccianti e i salariati agricoli nell'ambito della gestione I.N.A.-Casa, a un certo momento si è spezzata per ossequio al Governo.

In una situazione come questa avevamo il diritto di chiedere al Governo ed alla maggioranza che si è formata intorno al testo governativo di giustificare, di spiegare per quali ragioni si è abbandonato il criterio della gestione I.N.A.-Casa per affidarsi ad un sistema inevitabilmente molto più burocratizzato qual è quello dell'istituzione di quel comitato presso il Ministero dei lavori pubblici. Né il Governo né la maggioranza democristiana e di destra hanno spiegato le ragioni. Noi comprendiamo il perché: avrebbero dovuto dare un giudizio sulla gestione I.N.A.-Casa, avrebbero dovuto specificare le ragioni per le quali questa gestione non può essere considerata, come dice il ministro Togni, « una gestione che anti-

cipa nel settore dell'agricoltura uno stralcio che affronti il problema generale dell'edilizia in Italia ».

Circa l'edilizia a favore dei lavoratori noi diamo un giudizio positivo sulla gestione I.N.A.-Casa. Se in materia di case per i lavoratori vi è stato un notevole incremento, gran merito è del sistema che il Parlamento italiano istituì dodici anni fa. Questo perché i lavoratori, le categorie interessate sono stati chiamati direttamente a concorrere ai piani di finanziamento e alla esecuzione dei piani per la costruzione delle case in Italia.

Se questo giudizio, come noi riteniamo, è valido, non sappiamo per quali ragioni esso non possa essere valido nel settore della agricoltura. O, meglio, lo possiamo comprendere quando consideriamo la forma di finanziamento che ci viene proposta dal testo governativo e rileviamo che lo Stato assume a suo carico l'onere del finanziamento, esclude completamente tutte le categorie interessate, non tocca la grossa proprietà assenteista, non tocca l'impresa capitalistica in agricoltura, non accetta la partecipazione dei lavoratori al finanziamento.

A giustificazione di ciò vengono addotti i soliti motivi: crisi dell'agricoltura, impossibilità di chiamare l'agricoltura a contribuire, specie nel momento in cui si predispone quel « piano verde » che dovrebbe andare incontro alle esigenze dell'agricoltura.

Onorevoli colleghi, se è vero che in questi dieci o dodici anni siamo riusciti a portare un notevole incremento all'edilizia popolare proprio in virtù della partecipazione delle categorie interessate alla elaborazione dei piani per la costruzione delle case, non riusciamo a comprendere come non possa essere valido questo sistema nel campo dell'agricoltura, come lo è per il pubblico e per il privato impiego. Certo gli apporti saranno proporzionalmente inferiori a quelli del settore industriale e del settore del pubblico impiego, ma si tratta di apporti indispensabili non soltanto dal punto di vista finanziario, ma soprattutto per la responsabilità che tocca le categorie interessate e che le spinge ad affrontare il problema in prima persona.

Non pensiamo che, permettendo ai lavoratori di partecipare direttamente alla soluzione del problema, si faccia loro carico di un onere rilevante. Onorevoli colleghi, un semplice decreto è riuscito a strappare il 3 per cento di aumento dei contributi per tutti i settori, compreso quello agricolo, quando si è trattato del fondo adeguamento pensioni. E si noti che l'onere a carico dei lavoratori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

coinvolgerebbe, in questo caso, soltanto lo 0,59 della loro retribuzione, un'aliquota che potrebbe avere il suo valore se inquadrata nel fondo nazionale per l'agricoltura.

Non possiamo dimenticarci, a questo punto, del grosso problema della proprietà fondiaria assenteista. Ci rendiamo conto che si tratta di un problema politico, che i gruppi politici affrontano con maggiore o minore coraggio, a seconda dei casi, ma è certo che si tratta di un problema che va tenuto presente perché incide notevolmente sulle condizioni produttive, economiche, sociali dell'agricoltura italiana, incide cioè sulla crisi che travaglia la nostra agricoltura.

Onorevoli colleghi, ho voluto richiamare la vostra attenzione su questi argomenti affinché il Parlamento comprenda che la nostra posizione non è campata in aria, ma corrisponde veramente a quelle che sono le esigenze reali del problema della costruzione delle case per i lavoratori agricoli dipendenti. Tutto il mondo del lavoro, senza distinzione alcuna, è favorevole ad una gestione nell'ambito dell'I. N. A.-Casa.

Dobbiamo renderci conto che questa è una esigenza primaria, se vogliamo veramente riscattare i lavoratori agricoli dalla subordinazione degli agrari. E questo problema va affrontato con un organismo nuovo, snello, capace di risolverlo. Abbiamo quindi la possibilità di operare concretamente, al di fuori degli interessi della conservazione sociale che si è incancrenita nelle nostre campagne, e di creare abitazioni decenti, sulla base di una esperienza più che decennale, di creare abitazioni in località che corrispondano alle esigenze dei lavoratori, che non sono le stesse per la valle padana, per la Sicilia e per la Calabria, ma una gestione che in base alla esperienza riuscirà veramente ad affrontare questo problema con tranquillità per la nostra Repubblica, la quale non deve aver paura di vedere organismi autonomi che, al di fuori del Ministero dei lavori pubblici, affrontino il problema della casa, ma deve essere fiduciosa che questo organismo ad autonomia limitata riuscirà ad avviare decisamente a soluzione l'annoso problema della casa per i braccianti ed i salariati agricoli.

Per questo motivo preghiamo i colleghi di tutti i settori della Camera di voler rivedere la loro posizione e, conseguentemente, di approvare questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Speciale, Albarello, Silvano Montanari e Concas hanno proposto al primo comma di sostituire la

parola: « dipendenti », con la parola: « subordinati ».

L'onorevole Speciale ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SPECIALE. Lo mantengo, rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zanibelli, Calvi, Scalia, Gitti e Vincenzo Marotta hanno proposto di sostituire il secondo comma con i seguenti:

« Il comitato è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ed è composto, oltre che del presidente:

1°) di un funzionario per ciascuno dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e della previdenza sociale;

2°) di tre rappresentanti dei lavoratori agricoli dipendenti sulla base di una terna di nomi presentata da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Il presidente del comitato è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dei lavori pubblici ».

L'onorevole Zanibelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ZANIBELLI. L'emendamento mira in sostanza ad apportare due modifiche al testo approvato dalla maggioranza della Commissione. Sono due modifiche che ci sembrano di una certa importanza, poiché intese a garantire, con la snellezza del funzionamento del comitato preposto all'attuazione del piano di costruzione, quell'equilibrio di interessi che può veramente metterci in condizioni di dare applicazione a questa legge secondo gli intendimenti che sono stati ripetutamente manifestati in quest'aula, e cioè di favorire i lavoratori.

In sostanza si è voluto evitare, come era stato precedentemente indicato, di mantenere il comitato alle dipendenze o sotto l'influenza diretta del solo Ministero dei lavori pubblici, consentendo invece che il comitato stesso abbia a svolgere la propria attività sentendo l'opinione anche di altri ministeri. Si è voluto, cioè, evitare che la presidenza del comitato, affidata ad un funzionario rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, abbia a far configurare nei provvedimenti che saranno emanati da questo comitato come prevalente il solo punto di vista, che è particolare, dello stesso Ministero dei lavori pubblici.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

Noi sappiamo che qui si affronta un problema di edilizia popolare, che quindi è necessario tener conto degli orientamenti generali in merito, ma che è anche indispensabile considerare quei motivi che ci sono di natura più propriamente sociale, in modo particolare quelli relativi agli interessi dei lavoratori e quelli più generali dell'agricoltura. Si è proposto perciò che la presidenza del comitato venga affidata ad una persona scelta nell'ambito del Consiglio dei ministri, su designazione sempre del Ministero dei lavori pubblici.

In secondo luogo si è voluto eliminare dal comitato la rappresentanza dei datori di lavoro dell'agricoltura, il che ci è sembrato corrisponda all'economia generale di questo provvedimento. Non è che i datori di lavoro avrebbero potuto portare nel comitato dei motivi negativi: sicuramente essi non sarebbero entrati nel comitato di attuazione col proposito di orientare gli interessi di questa gestione al di fuori dell'ambito in cui la legge stessa viene incanalata nel suo complesso. Ma è fuori dubbio che i criteri generali sono quelli espressi dai ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del lavoro; a questi sono aggiunte, mediante l'indicazione diretta dei rappresentanti dei lavoratori, quelle indicazioni che più direttamente riguardano lo stesso mondo del lavoro. Sarà così possibile risolvere in modo equilibrato i problemi che a questo comitato saranno sottoposti. Non vi sono altre ragioni particolari che abbiano suggerito di eliminare la rappresentanza dei datori di lavoro, che era prevista nel testo precedentemente elaborato.

Il fatto, poi, che i datori di lavoro non siano chiamati in alcun modo a contribuire al finanziamento di questa legge rappresenta un altro argomento, in aggiunta a quelli precedentemente indicati, in favore della soppressione di tale rappresentanza in seno al comitato.

L'emendamento da noi proposto indica anche il modo nel quale si dovrà arrivare alla scelta dei rappresentanti dei lavoratori. In proposito ci siamo attenuti a quella che è la formulazione correntemente usata nelle varie leggi in cui appunto è prevista la rappresentanza dei lavoratori: si è stabilito, cioè, che i rappresentanti dei lavoratori siano scelti sulla base di una terna di nomi presentata da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Nella situazione in cui ci troviamo, anche agli effetti della rilevazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali, questa definizione

ci sembra consenta una scelta equilibrata e corrispondente al peso che ogni organizzazione sindacale ha nell'ambito della categoria.

Appare anche chiaro che il presidente del comitato fa parte del comitato stesso, e quindi avrà come gli altri componenti diritto al voto. Si eviteranno così quelle interpretazioni difformi che in qualche caso si sono manifestate e che hanno dato luogo a controversie per quanto attiene alla determinazione dei compiti, nonché il diritto o meno al voto dello stesso presidente del comitato.

Questi sono gli orientamenti che hanno suggerito la presentazione, da parte mia e di altri colleghi, di questo emendamento, che ci auguriamo possa essere accolto dall'Assemblea.

SCARPA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA, *Relatore di minoranza*. La minoranza della Commissione, richiamandosi anche alle considerazioni svolte nel corso del dibattito, ritiene che dovrebbe essere accolto l'emendamento Bettoli, in quanto esso coincide con la posizione che la Camera stessa ha assunto in occasione della votazione dell'ordine del giorno, più volte richiamato, del 18 marzo 1959, che riguardava la questione dell'imponibile di manodopera. Come si ricorderà, in quell'ordine del giorno, concordato tra colleghi delle varie parti politiche qui presenti e votato all'unanimità dalla Camera, si assumeva formalmente l'impegno di istituire una gestione I. N. A.-Casa per l'agricoltura al fine di costruire abitazioni per i lavoratori agricoli.

D'altro canto l'emendamento Bettoli riproduce sostanzialmente gli articoli 1 e 2 della proposta di legge dell'onorevole Zanibelli, il quale ci ha convinto della fondatezza della sua tesi allorché, presentando la sua proposta, ha sostenuto l'opportunità di strutturare la legge affidando appunto alla gestione I. N. A.-Casa l'attuazione del piano di costruzione di tali abitazioni. Anche la proposta di legge Fogliazza proponeva di affidare alla gestione I. N. A.-Casa l'attuazione del piano di costruzione; ma nella proposta di legge Zanibelli tale scelta era ancora più integrale e appariva sin dall'inizio del testo.

È evidente (i colleghi lo comprendono perfettamente) che la scelta di questa formula ha una certa importanza sulle successive norme e su tutta la strutturazione della legge, perché la gestione I. N. A.-Casa prevede ovviamente che, oltre che con l'intervento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

dello Stato, il finanziamento del piano sia attuato anche con l'intervento della proprietà terriera e dell'impresa agraria.

È altresì evidente che ove l'emendamento Bettoli fosse respinto, rimane ugualmente aperta nell'articolo 5 la possibilità di prevedere il contributo della proprietà terriera e dell'impresa agraria; tuttavia il rimanere fedeli sia al principio contenuto nell'originaria proposta di legge Zanibelli sia al testo dell'ordine del giorno approvato dalla Camera il 18 marzo 1959, a nostro avviso, imprime fin dall'inizio a questa legge un carattere che le è stato evidentemente tolto dal testo del Governo fatto proprio dalla maggioranza della Commissione.

Pertanto, noi siamo favorevoli all'emendamento Bettoli.

Ci sembra inoltre che la proposta del collega Speciale, diretta a sostituire la parola « dipendenti » con l'altra: « subordinati », abbia una certa importanza ai fini della determinazione legislativa degli aventi diritto alla casa.

Su questo argomento si è già svolto un ampio dibattito nel corso della discussione generale e si è voluto chiarire che gli aventi diritto di entrare in possesso di un appartamento devono essere tutti lavoratori comunque compresi nell'ambito degli elenchi anagrafici in agricoltura.

Evidentemente, il collega Speciale nel proporre questo emendamento aveva di mira appunto questo preciso intento.

PRESIDENTE. L'emendamento Bettoli contiene quel principio; se tale emendamento sarà approvato, l'emendamento Speciale sarà assorbito.

SCARPA, *Relatore di minoranza*. Esatto, signor Presidente. Ma, nell'ipotesi che l'emendamento Bettoli non sia approvato dalla Camera, sussiste la possibilità di votare l'emendamento Speciale o, quanto meno, si potrà fornire in questa sede un'ulteriore precisazione della quale si dovrà tener conto nell'elaborazione del regolamento di esecuzione di questa legge, regolamento al quale non vorremmo lasciare una eccessiva latitudine, in modo da evitare che si considerino aventi diritto alla casa soltanto i lavoratori che effettuino più di cento giornate l'anno.

Infine, riteniamo accettabile l'emendamento Zanibelli, la cui caratteristica principale è quella di eliminare i rappresentanti dei datori di lavoro, che sono, invece, compresi nell'emendamento Bettoli perché la gestione I. N. A. -Casa prevede il contributo finanziario dell'impresa agraria e della proprietà

terriera. Nell'ipotesi che l'emendamento Bettoli sia respinto, ci pare opportuno che sia accolto l'emendamento Zanibelli, che esclude la rappresentanza dei datori di lavoro.

PRESIDENTE. Qual è il parere della maggioranza della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

PAVAN, *Relatore per la maggioranza*. La discussione sull'emendamento Bettoli investe, praticamente, il tema di carattere generale che ha formato oggetto della discussione generale su questa legge.

Come relatore per la maggioranza non ho che da esprimere quello che la stessa maggioranza della Commissione ha già deliberato, e cioè che essa è contraria all'emendamento.

Evidentemente l'emendamento Bettoli, che praticamente ripete il primo articolo della proposta Zanibelli, cambia totalmente l'impostazione che alla legge è stata data dalla Commissione. Vorrei però precisare che respingendo l'emendamento non si intende dare un giudizio negativo sulla gestione I.N.A.-Casa, la quale ha, per legge, il compito di intervenire per altri tipi di costruzioni a vantaggio dei lavoratori. Ricordo poi alla Camera che la creazione dell'I.N.A.-Casa e la gestione sulla quale si articola sono state volute dalla maggioranza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PAVAN, *Relatore per la maggioranza*. Devo anche precisare che, adottando il testo del Governo e della Commissione, noi non escludiamo i lavoratori dall'elaborazione dei piani. Anzi, nel prevedere negli articoli successivi la costituzione di commissioni centrali e periferiche, è affidato proprio alle commissioni stesse il compito di elaborazione dei piani di intervento, sia per la ripartizione della spesa, sia per il tipo di costruzioni da adottare nelle varie zone. In tal senso è appunto formulato l'emendamento Zanibelli, nel quale, per altro, è stato modificato il sistema della rappresentanza con l'esclusione dei rappresentanti dei datori di lavoro unicamente perché, non essendo i datori di lavoro (cioè i proprietari) chiamati a contribuire, non v'è ragione che essi siano presenti nel comitato, mentre è stata elevata la quota di partecipazione dei lavoratori perché più interessati ad aver diritto alla casa.

Da ultimo, per quanto riguarda la sostituzione della parola « dipendenti » con la parola « subordinati », mi limito a far presente che la nostra preoccupazione dev'essere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

quella di non porre limiti, nell'applicazione della legge, al godimento di questo beneficio che la legge prevede per determinate categorie di lavoratori. La parola « subordinati » al posto di « dipendenti » viene molto usata proprio nell'ambiente sindacale e noi sindacalisti sappiamo che alla parola « subordinati » è legata una determinata qualifica di lavoro prevista dai contratti di lavoro. Ma non mi pare che la differenza fra « dipendenti » e « subordinati » abbia rilevanza sul piano legislativo e giuridico. Non vi è, sul piano giuridico, infatti, una netta distinzione che delimiti precisamente la figura del lavoratore subordinato rispetto a quella del lavoratore dipendente. Mi pare che la parola « dipendenti » sia, se mai, una dizione molto più lata (e i competenti in materia giuridica me ne possono dare atto), ed è quindi molto più comprensiva della categoria di lavoratori che comunque hanno una dipendenza nei rapporti di lavoro.

Piuttosto, come ha detto l'onorevole Scarpa, potremmo esprimere questo voto alle commissioni centrali e periferiche che si andranno ad istituire attraverso questa legge: non parlando la legge di limitazioni di giornate lavorative per gli aventi diritto (ed è bene che questo non sia previsto), la Camera raccomanda alle commissioni centrali e periferiche che le assegnazioni di alloggi ai lavoratori siano fatte tenendo conto unicamente di un solo elemento, cioè che venga data la casa al lavoratore dipendente, salariato o bracciante, che abbia la capacità di reddito sufficiente perché possa corrispondere quella minima quota di affitto che è a suo carico.

In tal modo, le commissioni centrali e periferiche terranno conto del reddito delle zone di loro competenza, senza limitazione di giornate e senza discriminazioni nei confronti delle categorie dei lavoratori.

In conclusione, la maggioranza della Commissione è contraria agli emendamenti Bettoli e Speciale, mentre accetta l'emendamento Zanibelli.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Circa l'emendamento Bettoli, ieri sono stato abbastanza preciso. Pertanto non credo opportuno ripetere i motivi per i quali il Governo è contrario a questo emendamento, mentre è favorevole al mantenimento del testo della Commissione e all'emendamento Zanibelli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Bettoli, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BETTOLI. Sì, signor Presidente.

CONTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE. Il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento Bettoli, perché a noi sembra che con esso la legge riprenda il binario primitivo, dal quale si è allontanata in seguito agli emendamenti o controprogetto presentato dal Governo. In tal modo avremo una legge profondamente democratica, che non sia succube di un'impostazione paternalistica, ma che sia una conquista dei lavoratori. Essa sarà profondamente democratica in tutta la sua estensione, compresi gli strumenti di attuazione, cioè quelli che decideranno le opere da eseguire e quelli che assegneranno le opere eseguite ai singoli lavoratori.

La nostra posizione di appoggio all'emendamento Bettoli è coerente con le posizioni da noi ampiamente esposte in questo dibattito e soprattutto con le posizioni espresse dai lavoratori attraverso le organizzazioni sindacali. Questa nostra posizione si è rafforzata dopo le dichiarazioni del ministro Togni. Noi vediamo negli emendamenti, che sono il vero e proprio nuovo testo presentato dal Governo, un'azione volta contro lo sforzo di decentramento che si voleva porre in atto, per arrivare ad un accentramento ancora maggiore di tutte le attribuzioni nelle mani del Governo e in particolare del Ministero dei lavori pubblici.

Io non credo che il nostro gruppo sia isolato nella denuncia del pericolo di un accentramento nelle mani governative di tutte le leve necessarie per l'attuazione di questa legge; questo pericolo è stato fortemente avvertito anche dai colleghi della C. I. S. L. promotori della proposta di legge Zanibelli e dai colleghi intervenuti in questo dibattito; della stessa preoccupazione è una eco l'emendamento Zanibelli all'articolo 1, che cerca almeno di limitare l'eccessivo potere del Ministero dei lavori pubblici. Per il raggiungimento di tale scopo non basta però l'emendamento Zanibelli, che non può sostanzialmente mutare la situazione. Noi non crediamo infatti che il problema si risolva con la costituzione di un nuovo comitato di cui nessuno sente l'opportunità né l'urgenza e che verrebbe ad aggiungersi ai tanti altri già esistenti. La costituzione di questo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

comitato rappresenterebbe quindi solo una parvenza di decentramento in quanto anche il nuovo organismo, come tutti gli altri, avrebbe la stessa etichetta governativa, accentuata dal fatto che in questo caso il presidente sarebbe addirittura di nomina del ministro dei lavori pubblici.

Noi voteremo l'emendamento Bettoli per dare ai braccianti una legge la quale tenga conto dei loro desideri, delle loro richieste, delle loro attese.

Non mi dilungo sulla incongruenza che verrebbe a determinarsi qualora nel comitato venissero inclusi, come previsto dal testo governativo, i rappresentanti dei datori di lavoro, che con questa legge nulla hanno a che fare; mi sembra, infatti, che questa incongruenza sia stata già riconosciuta dal Governo. Ciò non toglie però che l'emendamento Bettoli debba essere approvato, proprio perché esso tende a riportare la legge su un binario democratico, quel binario desiderato dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali.

SCHIANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIANO. La discussione ha chiaramente messo in evidenza le ragioni che militano a favore di questo provvedimento, vivamente atteso. Nel corso del dibattito i colleghi di gruppo hanno svolto una critica costruttiva diretta a ricercare, di concerto con tutti i colleghi e specialmente con quelli che rappresentano le organizzazioni sindacali, gli strumenti migliori per soddisfare le esigenze dei lavoratori agricoli dipendenti. La nostra critica è stata costruttiva ed ha messo in evidenza la necessità, proprio nell'interesse dei lavoratori, di affidare la realizzazione del programma per la costruzione di case ad un organismo, già esistente e che già ha dato buona prova, ossia l'I. N. A.-Casa.

Noi non ci nascondiamo le manchevolezze e le deficienze di questo istituto, già da noi messe in evidenza; ma questa è appunto l'occasione per ovviare a quelle deficienze e per porre riparo a quelle manchevolezze, senza bisogno di creare altri organismi. Considerato che di enti e comitati ve ne sono già fin troppi, e che quelli agricoli sono anch'essi lavoratori, abbiamo rappresentato queste ragioni perché desideriamo che vi sia un coordinamento delle leggi sull'edilizia.

Abbiamo udito i colleghi della maggioranza, nel momento stesso in cui si vota questa legge, auspicare provvedimenti integrativi. Anche noi sentiamo vivo il desi-

derio di dare la casa ai lavoratori della terra, ma perché varare d'urgenza un provvedimento nel momento in cui dai colleghi della maggioranza si afferma che esso presenta delle lacune?

Noi riteniamo che il nostro emendamento meglio risponda alla necessità ed al concetto della solidarietà nel contributo, e perciò invitiamo la Camera a votarlo.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Il gruppo parlamentare della democrazia cristiana voterà contro l'emendamento Bettoli. In questo caso, personalmente voto contro un mia iniziale indicazione.

Senza rifare la discussione, senza stare a riprendere tutti gli argomenti già illustrati nel corso del dibattito, mi limito a dichiarare che il nostro gruppo voterà contro questo emendamento nella certezza che il dispositivo previsto e già approvato dalla maggioranza della Commissione possa realizzare l'obiettivo principale per il quale ci siamo mossi, cioè dare una casa decente ai lavoratori della terra.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bettoli, sostitutivo dell'intero articolo 1:

« È istituita presso la Gestione I. N. A.-Casa una gestione speciale per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli subordinati.

Le attribuzioni della Gestione I. N. A.-Casa di cui all'articolo 2 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, rimangono immutate e sono estese a quelle deliberazioni del comitato che riguardano la gestione speciale per le case ai contadini.

Sono chiamati a far parte del comitato di cui all'articolo 1 della stessa legge 28 febbraio 1949, n. 43:

a) un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e foreste;

b) tre rappresentanti dei lavoratori agricoli dipendenti;

c) due rappresentanti dei datori di lavoro agricoli ».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).

Onorevole Speciale, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SPECIALE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Speciale, diretto a sostituire,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

al primo comma, la parola: « dipendenti » con l'altra: « subordinati ».

(*Non è approvato*).

Indipendentemente da questa votazione, rimane ferma l'interpretazione data dal relatore per la maggioranza alla parola « dipendenti ».

Pongo in votazione il primo comma nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Zanibelli, sostitutivo del secondo comma, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Il Comitato è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ed è composto, oltre che del presidente:

1°) di un funzionario per ciascuno dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e della previdenza sociale;

2°) di tre rappresentanti dei lavoratori agricoli dipendenti sulla base di una terna di nomi presentata da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Il presidente del Comitato è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il terzo e il quarto comma del testo della Commissione (che diverranno quarto e quinto).

(*Sono approvati*).

In seguito alle votazioni fatte l'articolo 1 risulta del seguente tenore:

« È istituito presso il Ministero dei lavori pubblici il Comitato di attuazione di un piano di costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti.

Il Comitato è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ed è composto, oltre che del presidente:

1°) di un funzionario per ciascuno dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e della previdenza sociale;

2°) di tre rappresentanti dei lavoratori agricoli dipendenti sulla base di una terna di nomi presentata da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Il presidente del Comitato è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i lavori pubblici.

I componenti durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati.

Le funzioni di segretario del Comitato sono disimpegnate da un funzionario dell'Amministrazione dei lavori pubblici avente qualifica non inferiore a quella di direttore di divisione ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« Il comitato di attuazione provvede:

1°) a proporre al ministro per i lavori pubblici la ripartizione tra le varie province dei fondi disponibili, in conformità ai criteri stabiliti dal successivo articolo 6;

2°) alla vigilanza sulla amministrazione dei fondi affidati alla Banca nazionale del lavoro ai sensi dell'articolo 3 e sulla azione dei comitati provinciali;

3°) a compilare annualmente il rendiconto delle gestioni sulla base dei dati forniti dalla Banca nazionale del lavoro nonché una relazione sull'andamento della gestione, che sono trasmessi al ministro per i lavori pubblici.

Il comitato propone altresì al ministro per i lavori pubblici, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, lo schema di regolamento per la esecuzione della legge stessa ».

PRESIDENTE. In seguito alle votazioni fatte in sede di articolo 1, dichiaro assorbito l'emendamento Bettoli ed altri soppressivo di questo articolo.

Gli onorevoli Speciale, Gatto Vincenzo, Magno, Armaroli, Borellini Gina, Colombo Renato, Scarpa e Bettoli hanno proposto di aggiungere, al primo comma, numero 1°), dopo le parole: « varie province », le parole: « e le regioni a statuto speciale ».

L'onorevole Speciale ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SPECIALE. L'emendamento è in relazione a quello Gatto Vincenzo all'articolo 4 e ha lo scopo di chiarire che i fondi che saranno messi a disposizione del comitato nazionale centrale di attuazione di questa legge debbono essere distribuiti fra le province e le regioni a statuto speciale. Nel passato è successo che questa mancata esplicita

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

affermazione di riferimento alle regioni autonome a statuto speciale ha consentito ad alcuni ministri di negare a queste regioni gli stanziamenti predisposti dal Parlamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zanibelli, Scalia, Calvi, Marotta Vincenzo e Gitti hanno proposto di sostituire il numero 2°), al primo comma, con il seguente:

« 2°) alla vigilanza sull'azione dei comitati provinciali; ».

L'onorevole Zanibelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ZANIBELLI. Mi richiamo alle considerazioni già svolte in sede di intervento nella discussione generale; mi limito soltanto ad affermare che, essendo il comitato di attuazione un organo che deve particolarmente vigilare sull'azione dei comitati provinciali, esso deve limitarsi a questa vigilanza. La Banca nazionale del lavoro ha i suoi organi normali di vigilanza amministrativa.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

PAVAN, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'emendamento Speciale e favorevole a quello Zanibelli.

PRESIDENTE. Il Governo?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo è contrario all'emendamento Speciale, soprattutto perché il proponente è incorso in un equivoco. La ripartizione viene fatta secondo le province, cioè le costruzioni vengono fatte nell'ambito della provincia secondo un determinato piano. A meno che lo spirito dell'emendamento Speciale non sia recondito, non vedo la necessità del suo accoglimento. Il Governo è favorevole, invece, all'emendamento Zanibelli.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, mantiene il suo emendamento?

SPECIALE. Non insisto; mi riservo però di riproporlo in sede di esame dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 con l'emendamento Zanibelli sostitutivo del n. 2°).

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« L'amministrazione dei fondi di cui alla presente legge è affidata alla Banca nazionale del lavoro.

A tal fine il ministro per i lavori pubblici versa all'inizio di ogni esercizio finan-

ziario la somma di cui all'articolo 5, 1° comma. Gli interessi maturati su tali somme concorrono a costituire il fondo di cui all'articolo 5.

La Banca nazionale del lavoro provvede, in base alla ripartizione fatta dal ministro per i lavori pubblici ai sensi dell'articolo 2, alla somministrazione dei fondi agli enti di gestione. Il versamento delle anticipazioni sulla base degli stati di avanzamento e il pagamento dei saldi al completamento delle opere saranno effettuati secondo le norme stabilite dal regolamento di esecuzione.

La Banca nazionale del lavoro vigila sulla gestione dei singoli enti provinciali e raccoglie i rendiconti della gestione annua dei singoli enti provinciali, compilando un unico rendiconto nazionale che trasmette entro il 31 ottobre di ogni anno al Comitato di attuazione di cui all'articolo 1 ».

PRESIDENTE. In seguito alle votazioni fatte in sede di articolo 1, dichiaro assorbito l'emendamento Bettoli ed altri soppressivo di questo articolo.

Gli onorevoli Zanibelli, Scalia, Calvi, Marotta Vincenzo e Gitti hanno presentato i seguenti emendamenti:

« Sostituire il primo comma con il seguente:

« Il servizio di cassa relativo ai fondi di cui alla presente legge è affidato alla Banca nazionale del lavoro ».

« Al terzo comma, sostituire il primo periodo con il seguente:

« La Banca nazionale del lavoro provvede, entro i limiti della ripartizione fatta dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 8, alle somministrazioni di fondi agli uffici ed enti di cui all'articolo 4 ».

« Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« La Banca nazionale del lavoro raccoglie i rendiconti annui sulle gestioni dei singoli uffici ed enti di cui all'articolo 4 e li trasmette entro il 31 ottobre di ogni anno al Comitato di attuazione di cui all'articolo 1, riassumendone le risultanze in un rendiconto unico ».

L'onorevole Zanibelli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ZANIBELLI. Signor Presidente, essi hanno un contenuto puramente tecnico e sono stati da me illustrati nel corso del mio intervento in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

PAVAN, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione è favorevole

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

all'accoglimento dei tre emendamenti Zanibelli.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 con gli emendamenti Zanibelli.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« La esecuzione delle opere è affidata in ogni provincia dal Ministro dei lavori pubblici, su proposta del Comitato di attuazione, al Genio civile ovvero agli Istituti autonomi case popolari, all'U.N.R.R.A.-Casas, agli Enti di riforma fondiaria.

La gestione delle opere stesse è affidata, con le stesse forme di cui al comma precedente, agli Istituti autonomi case popolari, all'U.N.R.R.A.-Casas, agli Enti di riforma.

L'Ente cui è demandata la gestione è tenuto ad istituire una gestione speciale con il bilancio separato e dovrà fornire annualmente rendiconto alla Banca nazionale del lavoro, trasmettendolo entro il 31 agosto al Comitato provinciale di cui all'articolo 7 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ivano Curti, Bianco, Schiano, Ambrosini, Zurlini e Venegoni hanno proposto di aggiungere al primo comma le parole: « nonchè da cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi ».

L'onorevole Ivano Curti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CURTI IVANO. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fogliazza, Ricca, Busetto, Bettoli, Conte, Savoldi, Scarpa e Concas hanno proposto i seguenti emendamenti già svolti nel corso della discussione generale:

« Al primo comma, alle parole: al Genio civile, ovvero agli istituti autonomi case popolari, all'U.N.R.R.A.-Casas, agli enti di riforma fondiaria, *sostituire le parole*: agli istituti autonomi case popolari ».

« Al secondo comma, *sopprimere le parole*: all'U.N.R.R.A.-Casas, agli enti di riforma fondiaria ».

Gli onorevoli Zanibelli, Scalia, Calvi, Vincenzo Marotta e Gitti hanno proposto i seguenti emendamenti:

« Al primo comma, *sopprimere le parole*: agli Enti di riforma fondiaria ».

« Al secondo comma, *sostituire le parole*: La gestione, con le parole: L'amministrazione ».

« Al secondo comma, *sopprimere le parole*: agli Enti di riforma ».

« Al terzo comma, alle parole: e dovrà fornire, *sostituire le parole*: e dovrà inoltrare ».

L'onorevole Zanibelli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ZANIBELLI. Li considero già svolti in discussione generale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Vincenzo Gatto, Speciale, Magno, Armaroli, Gina Borellini, Renato Colombo, Scarpa e Bettoli hanno proposto, dopo il secondo comma, di aggiungere il seguente:

« Nelle regioni a statuto speciale la esecuzione e gestione delle opere è affidata alle regioni stesse ».

L'onorevole Vincenzo Gatto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GATTO VINCENZO. Il nostro emendamento si inquadra nello spirito dell'emendamento Speciale presentato al precedente articolo e tiene conto delle attribuzioni attualmente riconosciute alle regioni. È per questo motivo che abbiamo inteso introdurre un ulteriore comma all'articolo in esame, anche per riportare l'articolo allo spirito originario della legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Riz, Ebner e Mitterdorfer hanno proposto di aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« Nelle regioni a statuto speciale la esecuzione e gestione delle opere, con tutte le attività inerenti, è affidata alle regioni medesime.

Nella regione Trentino Alto-Adige la esecuzione e gestione delle opere, con tutte le attività inerenti, è affidata separatamente alle provincie di Trento e Bolzano ».

Poiché gli onorevoli proponenti non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4 ?

PAVAN, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione ritiene che si possa trovare una soluzione che permetta di fondere alcuni di questi emendamenti. Più esattamente, la Commissione è dell'avviso che a realizzare le opere in questione possano essere ammessi gli istituti autonomi case popolari, il genio civile e l'U. N. R. R. A.-Casas, con esclusione degli enti di riforma. È anche favorevole a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

che siano incluse le cooperative di produzione e lavoro e i loro consorzi.

Quanto agli emendamenti relativi alle regioni a statuto speciale, la Commissione ritiene che nulla vada innovato per ciò che concerne la regola generale. Sul rapporto tra Governo e regioni a statuto speciale, credo sia opportuno che si pronunzi il Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici. Circa l'emendamento Curti Ivano, credo vi sia un equivoco. Il fine che certamente l'onorevole proponente si prefigge è che la costruzione delle case possa essere affidata ad imprese cooperative edili. Altra cosa è il compito di provvedere alla esecuzione e gestione delle opere: non è possibile, ad avviso del Governo, che questa esecuzione sia affidata in forma fiduciaria alle cooperative o ai consorzi di cooperative, che non sono sotto il controllo dello Stato, come lo sono invece l'U. N. R. R. A.-Casas, il genio civile e gli istituti autonomi case popolari. Quanto invece alla costruzione, siamo d'accordo che venga appaltata anche ad imprese cooperative. Ma per l'affidamento fiduciario nella esecuzione, cioè come stazione appaltante e successivamente come amministratrice (perché la stazione appaltante amministra anche successivamente), è evidente che questi incarichi non possono essere affidati a cooperative.

Il Governo, dunque, è favorevole all'U. N. R. R. A.-Casas, al genio civile, all'Istituto case popolari ed è favorevole ad accogliere l'emendamento relativo alla esclusione degli enti di riforma. Così pure il Governo si dichiara favorevole all'accoglimento degli altri emendamenti Zanibelli. È invece contrario sia all'emendamento Gatto sia a quello Riz, in quanto, come prima dicevo in merito all'emendamento all'articolo 2, qui si tratta di affidare un incarico non ad enti amministrativi, ma ad organi tecnici.

Ritornando all'emendamento dell'onorevole Curti, e per andare incontro al suo desiderio, penso si potrebbe precisare nella legge che per l'appalto delle opere, a parità di condizioni, saranno preferiti le cooperative e i consorzi di cooperative.

PRESIDENTE. Onorevole Curti, dopo la dichiarazione del ministro forse sarebbe possibile trovare una via di conciliazione traducendo in un ordine del giorno questa posizione e mantenendo inalterato il testo.

CURTI IVANO. Mi sembra si possa dissentire da quello che dice il signor ministro, anche perchè l'esperienza già fatta in matecon con la stessa dizione, nella legge istitutiva dell'I.N.A.-Casa, ha dato ottimi risultati.

Una voce al centro. Si trattava di cooperative edilizie, non di cooperative di produzione e lavoro.

CURTI IVANO. Noi riteniamo che anche le cooperative di produzione e lavoro ed i loro consorzi, riconosciuti come enti morali, abbiano tutti i titoli e le capacità, al pari dell'Istituto case popolari, dell'U. N. R. R. A.-Casas e degli istituti similari, per assolvere al compito di progettazione e provvedere all'appalto dei lavori, così come è stato fatto in questi dieci anni di esperienza compiuta dall'I.N. A-Casa.

PRESIDENTE. Come i colleghi hanno udito, il ministro non accoglie la formula Curti, mentre è disposto ad accettare che, a parità di condizioni, in sede di appalto siano preferite le cooperative. La formula Curti, secondo il ministro, non sarebbe idonea perchè si riferirebbe alle stazioni appaltanti e, a giudizio del ministro, cooperative e consorzi non sono giuridicamente idonei ad essere stazioni appaltanti. Esatto, onorevole ministro?

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici. Esatto. Qui si fa confusione sul concetto di stazione appaltante: la stazione appaltante è quella che ha l'incarico di provvedere all'appalto e non di eseguire direttamente i lavori. Tanto è vero che, se dovessimo accogliere l'emendamento Curti, le cooperative dovrebbero arrivare ad appaltare ad altri le costruzioni, perchè è evidente che la stazione appaltante non appalta a se stessa. Non so se la finalità che l'onorevole Curti vuole realizzare, sia quella di dare una investitura di stazione appaltante ad aziende, sia pure in forma cooperativa, che sono invece normalmente appaltatrici. Si tratta, insomma, di due figure giuridiche diverse.

Ora, la proposta che facevo, appunto per inserire le cooperative, era di includere in qualche modo, nella legge stessa, oppure attraverso un ordine del giorno, un impegno secondo il quale, a parità di condizioni, gli appalti vengono affidati di preferenza alle cooperative ed ai consorzi di cooperative.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Qui dobbiamo approvare un emendamento che abbia un significato reale. Quanto chiede l'onorevole Curti è appunto quello che il ministro ha compreso e che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

vuole escludere, cioè che i consorzi di cooperative siano stazioni appaltanti. Il ministro oppone che non possono essere stazioni appaltanti in quanto non sono sotto il controllo dello Stato.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Hanno fini di lucro!

MICELI. Ora domando al ministro: nella gestione I. N. A.-Casa i consorzi di cooperative sono o non sono enti appaltanti? L'onorevole ministro questo lo dovrebbe sapere. Noi chiediamo appunto che quanto già avviene per l'I. N. A.-Casa avvenga anche per le case ai lavoratori agricoli.

Il ministro crede di farci una concessione nel senso che l'esecuzione materiale possa essere fatta dalla cooperativa, una volta che essa abbia vinto l'appalto. Ma per fare questo non c'è bisogno di alcuna autorizzazione del ministro: la cooperativa partecipa all'appalto, lo vince e naturalmente esegue l'opera.

Un'altra concessione che il ministro crede di fare è che, a parità di condizioni, vengano preferite le cooperative; cioè, nel caso che la cooperativa e il consorzio di cooperative faccia lo 0,33 per cento ed il privato ugualmente lo 0,33 per cento, si dovrebbe preferire la cooperativa o il consorzio di cooperative. Ma questo è un caso limite difficilissimo a verificarsi, mentre noi dobbiamo prendere in considerazione quelli che sono i casi normali. Pertanto, se non vogliamo fare un'affermazione vuota di senso, stabilendo che le cooperative possono fare le case una volta che abbiano vinto l'appalto ovvero che a parità di ribasso sono preferite le cooperative, ma approvare una norma che abbia un significato concreto, dobbiamo riconoscere anche alle cooperative la qualità di enti appaltanti, il che, del resto, è già consacrato — e prego il ministro e il relatore di maggioranza di riflettere su questo — nella legge per l'I.N.A.-Casa che presenta molta analogia con questa.

PAVAN, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVAN, *Relatore per la maggioranza*. Come giustamente rilevava il ministro, qui è insorta confusione fra « esecuzione » (delle opere) e « costruzione » (delle case). È evidente che l'esecuzione delle opere non può essere affidata dal Ministero dei lavori pubblici che ad organi del Ministero stesso o da esso controllati.

A me pare che la formulazione dell'articolo sarebbe più chiara se dicessimo: « La

esecuzione » (salvo eventualmente sostituire alla parola « esecuzione » un termine più preciso) « delle opere è affidata in ogni provincia dal ministro dei lavori pubblici, su proposta del comitato di attuazione, al genio civile, agli istituti autonomi case popolari e all'U. N. R. R. A.-Casas », fermandoci qui. All'articolo 9, poi, si potrà prendere in considerazione quanto il ministro diceva, che cioè vengano preferite nella costruzione, a parità di condizioni, le cooperative di lavoro ed i consorzi di cooperative di lavoro

PRESIDENTE. È bene allora accertare che con la parola « esecuzione », intendiamo « stazione appaltante », secondo il pensiero del ministro e del relatore per la maggioranza.

Poi la Camera voterà a quali enti od organismi si affida la funzione di stazione appaltante.

A me come Presidente preme fissare ora il concetto che per esecuzione intendiamo le funzioni della stazione appaltante, e ciò per evitare avventate critiche dell'opinione pubblica sui nostri lavori.

In sede di coordinamento troveremo la formula più idonea.

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 4 fino alle parole: « di attuazione ».

(È approvato).

Pongo in votazione le parole:

« al Genio civile ».

(Sono approvate).

Pongo in votazione le parole:

« agli Istituti autonomi case popolari ».

(Sono approvate).

Pongo in votazione le parole:

« all'U. N. R. R. A.-Casas ».

(Sono approvate).

Pongo in votazione le parole: « enti di riforma ».

(Non sono approvate).

Pongo in votazione l'aggiunta delle parole:

« Nonchè da cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi ».

(Non è approvata).

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 4 che, dalle votazioni fin qui eseguite, risulta così formulato, salvo coordinamento:

« La esecuzione delle opere è affidata in ogni provincia dal ministro dei lavori pub-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

blici, su proposta del comitato di attuazione, al genio civile ovvero agli istituti autonomi case popolari, ovvero all'U.N.R.R.A.-Casas ».

(È approvato).

Passiamo al secondo comma che, con l'emendamento Zanibelli (tendente a sostituire le parole: « La gestione » con le parole: « L'amministrazione »), accettato dalla Commissione e dal Governo e con la soppressione delle parole « enti di riforma » per effetto della votazione effettuata in relazione al primo comma, risulta così formulato:

« L'amministrazione delle opere stesse è affidata, con le stesse forme di cui al comma precedente, agli istituti autonomi case popolari ed all'U. N. R. R. A.-Casas ».

Poiché non vi sono altri emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo al terzo comma che, con la modifica proposta dell'onorevole Zanibelli accettata dal Governo e dalla Commissione (nel senso di sostituire le parole: « fornire » con « inoltrare »), risulta così formulato:

« L'Ente cui è demandata la gestione è tenuto ad istituire una gestione speciale con il bilancio separato e dovrà inoltrare annualmente rendiconto alla Banca nazionale del lavoro, trasmettendolo entro il 31 agosto al comitato provinciale di cui all'articolo 7 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Poiché gli onorevoli Riz, Ebner e Mitterdorfer non sono presenti, s'intende che abbiano ritirato il loro emendamento aggiuntivo.

Pongo in votazione l'emendamento Gatto (sul quale Commissione e Governo hanno espresso parere contrario) tendente ad aggiungere dopo il secondo comma:

« Nelle regioni a statuto speciale la esecuzione e gestione delle opere è affidata alle regioni stesse ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel suo complesso, salvo coordinamento.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.
RE GIUSEPPINA, Segretario, legge:

« Per la esecuzione dei programmi di costruzione di cui alla presente legge sarà stan-

ziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, a partire dall'esercizio 1960-61 e per dieci anni, la somma di lire 15 miliardi annui.

A tale uopo saranno utilizzate le somme ricavate dalla vendita degli alloggi costruiti a totale carico dello Stato, a norma dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Le somme ricavate dalla locazione delle abitazioni costruite in base alla presente legge e gli interessi maturati sulle somme depositate presso la Banca nazionale del lavoro concorreranno ad incrementare gli stanziamenti di cui al primo comma del presente articolo.

Qualora per esigenze connesse alla realizzazione dei programmi fosse necessario, si potranno disporre per ciascuno esercizio delle anticipazioni di spesa sugli stanziamenti previsti per gli esercizi successivi.

Le somme ricavate dalla vendita degli alloggi costruiti in base alla presente legge concorreranno ad incrementare gli stanziamenti di cui al primo comma del presente articolo e saranno impiegate per il risanamento, il riattamento e l'ampliamento di vecchie abitazioni già in possesso, a titolo di proprietà, di lavoratori agricoli dipendenti ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Amendola Pietro, Curti Ivano, Busetto, Colombo Renato, Gorreri, Ricca, Miceli, Armaroli, Scarpa e Bettoli hanno proposto la soppressione del secondo comma.

L'onorevole Amendola Pietro ha facoltà di svolgere questo emendamento.

AMENDOLA PIETRO. Signor Presidente, poco fa ella lamentava certe azzardate critiche dell'opinione pubblica non informata dei nostri lavori. Ebbene, io mi permetto di richiamare in particolare l'attenzione sua e di tutti i colleghi su questo comma del quale chiediamo la soppressione perché, lasciando sussistere il comma stesso, questo sarebbe effettivamente un caso quanto mai particolare, evidente e clamoroso, nel quale andremmo incontro a critiche affatto azzardate, ma più che giustificate e meritate da parte dell'opinione pubblica.

Noi abbiamo proposto la soppressione di questo comma dell'articolo 5 nel quale è indicata la copertura della spesa dei 15 miliardi annui, stanziata per 10 anni nel bilancio dei lavori pubblici a finanziamento della costruzione delle case per i braccianti agricoli, in quanto affermiamo, e possiamo agevolmente e rapidamente documentare, che la copertura indicata è non soltanto senz'al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

tro aleatoria, ma è anche in buona parte, alla data di oggi, del tutto insussistente.

Il fatto che la copertura sia in parte aleatoria e in parte insussistente è, del resto, testimoniato anche dalla dizione veramente strana e curiosa che si è voluta usare questa volta in materia di copertura per rispettare l'articolo 81 della Costituzione. La dizione è quanto mai ambigua ed equivoca perché, come i colleghi mi insegnano, normalmente la formula rituale della copertura è la seguente: « Alla spesa X si farà fronte.... ». Qui, invece, si dice unicamente che « a tal uopo saranno utilizzate le somme ricavate dalla vendita degli alloggi costruiti a totale carico dello Stato », ecc.

Io penso che i colleghi della maggioranza della Commissione e, in particolare, il ministro dei lavori pubblici, si rendano ben conto essi stessi per primi (anzi lo sanno meglio di me!) come su queste somme si potrà fare sì un relativo affidamento, nel senso di utilizzarle senz'altro per questa destinazione, ma non già che questa utilizzazione possa arrivare fino alla concorrenza dei 15 miliardi annui.

L'altro giorno l'onorevole Pavan, in seguito a nostra interruzione sull'argomento, rispondeva vivacemente che non si può dubitare che la copertura sia fasulla (l'onorevole Pavan ha usato questo termine), quando è il Governo stesso ad offrire la somma in questione.

Ora, onorevole Pavan, noi possiamo essere d'accordo con lei in linea di massima, ma non possiamo assolutamente essere d'accordo quando contro l'assunto del Governo stanno leggi dello Stato e tutta una serie di atti parlamentari, quali, ad esempio, relazioni di deputati della maggioranza, nelle quali sono scritte cifre che, del resto, figurano in qualunque annuario di statistica.

Sta di fatto che gli alloggi costruiti a totale carico dello Stato e destinati alla vendita, il cui ricavo affluirà direttamente al bilancio del Ministero dei lavori pubblici, constano di due grosse voci che coprono quasi il 90 per cento di questi alloggi. Una voce è data dagli alloggi per i senzatetto, costruiti ai sensi del decreto legislativo 9 giugno 1945, n. 305, e del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261; l'altra voce riguarda gli alloggi costruiti ai sensi della legge n. 640 del 1954, la cosiddetta legge Romita, per l'eliminazione delle abitazioni malsane.

Orbene, gli alloggi per i senzatetto a tutto il 1958 assommavano a un valore di 155 miliardi; mentre gli alloggi costruiti ai sensi

della legge Romita, quando questa legge avrà esaurito la sua efficacia, cioè con il prossimo esercizio finanziario 1960-61, avranno un valore complessivo di 150 miliardi.

Or bene, per quanto riguarda i primi 155 miliardi, la legge delegata per il riscatto degli alloggi costruiti a totale carico dello Stato o con il parziale contributo dello Stato stabilisce che sul valore deve essere effettuata una prima decurtazione del 30 per cento, per cui i 155 miliardi cominciano a diminuire. Ma poiché la quasi totalità degli inquilini aspiranti al riscatto ha reclamato nei riguardi del prezzo venale, è prevedibile che sarà effettuata una ulteriore decurtazione del 20 per cento, per cui complessivamente dai 155 miliardi scendiamo a 77 miliardi 750 milioni. Questo sempre nell'ipotesi che la totalità degli inquilini abbia fatto domanda di riscatto: e vedremo subito come questa ipotesi sia lontanissima dalla realtà.

Questi 77 miliardi 750 milioni devono essere corrisposti allo Stato in 20 annualità, per cui avremmo per questa voce, se tutti gli inquilini riscattassero, un afflusso di 3 miliardi e 887 milioni annui al bilancio dei lavori pubblici.

A questa somma aggiungiamo, sempre in base alla legge delegata, l'interesse del 5,80 per cento, il che significa altri due miliardi e 332 milioni. Il totale complessivo è di sei miliardi e 219 milioni per questa prima grossa voce data dalle case per i senzatetto. Si tratta di un totale assai ottimistico sia perché è basato sull'ipotesi che tutti gli inquilini riscattino, sia perché varie circostanze potrebbero concorrere a ridurre ulteriormente questi introiti; per talune abitazioni, ad esempio, viene prevista un'altra detrazione del 5 per cento, mentre altre sono in condizioni così cattive che l'amministrazione dei lavori pubblici non ha osato metterle in vendita.

La seconda fonte di introiti poi, è rappresentata dalla « legge Romita » che prevede una spesa di 150 miliardi per la costruzione di case, alcune delle quali sono ancora in costruzione o in progettazione, giacché l'ultima rata di 25 miliardi sarà utilizzata nell'esercizio 1960-61. Va poi tenuto presente che fin dal 1954 parte di queste case è stata concessa a riscatto, con la conseguenza di ridurre il patrimonio suscettibile di essere messo a profitto per gli intenti di questa legge.

Prendendo comunque come base la cifra di 150 miliardi e tenuto conto che il riscatto viene effettuato in rate trentacin-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

quennali senza aggravio di interessi, si avrà un introito annuale di 4 miliardi e 300 milioni i quali, aggiunti ai sei miliardi e 219 milioni derivanti dalla cessione dell'altro gruppo di alloggi, portano ad un totale che, nella più ottimistica delle ipotesi, è di dieci miliardi e 519 milioni; mancano dunque almeno quattro miliardi e mezzo ai 15 miliardi annui della legge che stiamo discutendo; a ragione, dunque, dicevo all'inizio che la copertura di questa legge è in parte del tutto insussistente.

Ma nello stesso tempo questa copertura, ho già detto, è anche aleatoria perché gli introiti che si prevede di realizzare poggiano su una ipotesi che è contraddetta dalla realtà, e cioè sulla previsione che la totalità o la quasi totalità degli inquilini proceda al riscatto.

Il fatto si è, invece, che alla data odierna assai esiguo è il numero delle domande di riscatto, non soltanto degli inquilini delle abitazioni più povere (e, come è ben noto, l'inquinato più povero è appunto quello delle case costruite a totale carico dello Stato) ma anche di quelli delle case più confortevoli, come quelle dell'I. A. C. P. e dell'« Incis »: infatti la grande maggioranza di questi inquilini si è ben guardata dal presentare la domanda di riscatto oppure l'ha presentata ponendo tali condizioni per cui ben difficilmente si potrà procedere al riscatto. Ma lasciamo la parola alle cifre. Nella sola città di Roma, che conta un ingente patrimonio di abitazioni costruite dallo Stato, le domande di riscatto sono state, per quanto riguarda i soli alloggi gestiti dall'I. A. C. P., appena 2500 su 14 mila abitazioni, con una percentuale che non arriva nemmeno al venti per cento; e una buona parte delle domande, poi, pone tutta una serie di condizioni. Né le domande sono più numerose nelle altre città, soprattutto nei centri maggiori dove più notevole è stato lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare: abbiamo cifre esatte e precise delle città di Milano, Torino, Bologna, Napoli, Palermo e Firenze secondo le quali gli inquilini di queste città che hanno fatto domanda di riscatto costituiscono una percentuale inferiore addirittura a quella attuale della città di Roma.

Conoscendo questo stato di cose (il ministro, per cercare, ma invano, di migliorare la situazione, si è anche indotto a far ripetere i bandi di vendita, ma essi sono andati quasi deserti e la prima e la seconda volta e l'operazione si è chiusa con un fallimento almeno

parziale), mi domando se sembra serio, se sembra una cosa responsabile alla nostra coscienza votare un comma del quale si sa già in partenza, per le ragioni dette, che esso è assolutamente contrario alla realtà!

Di qui il nostro emendamento per la sua soppressione. Magari, per questo esercizio finanziario, si potrà provvedere con un articolo finale della legge, come i precedenti ci insegnano. Basterà scrivere una cifra, sia pure molto limitata, per l'esercizio in corso, basterà uno storno sia pure di 100 milioni e poi questa spesa, entrata nel bilancio dello Stato, per gli anni successivi sarà automaticamente iscritta per l'ammontare necessario.

D'altra parte, se vogliamo che la legge sia applicata, sia pure con tutte le riserve che abbiamo fatto nella nostra impostazione, si sa già dove si dovrà andare a finire; ciò che dovrebbe accadere in maniera scorretta ed illegale, potrebbe invece essere fatto in maniera pulita. Così facendo voi colleghi della maggioranza evitereste anche qualcosa di inopportuno, almeno dal vostro punto di vista. Non dal punto di vista dei braccianti i quali, purché vi siano i 15 miliardi, da qualunque parte lo Stato li tiri fuori, hanno il diritto e il dovere di pretenderli ed esigerli.

Ma io non so, signori del Governo, come in quello che volete fare possiate essere d'accordo con voi stessi: ad esempio, con la pubblicazione dell'onorevole Cervone « *Il riscatto della casa* », con prefazione del ministro dei lavori pubblici, Giuseppe Togni, dove a commento dell'articolo 21 (pag. 59) è detto: « Le somme che si ricavano dall'alienazione delle abitazioni e degli altri locali costruiti a totale carico dello Stato (case per i senzatetto) ritorneranno al bilancio delle entrate, ma per essere ridati al Ministero dei lavori pubblici perché le reimpieghi per identiche costruzioni ». Non so quanta coerenza vi sia da parte vostra e non so, oltre tutto, quanto ciò sia opportuno prevedendo, come faceva l'onorevole ministro tempo addietro in un momento di sincerità, sempre nella migliore ipotesi, che l'operazione riscatto complessiva frutti 400 miliardi fra tutte le voci (case a totale carico dello Stato, case dei ferrovieri, case « Incis », ecc.).

In una situazione in cui qualsiasi provvidenza legislativa sull'edilizia economica popolare è esaurita, poiché la legge Tupini, la 408, ha già cessato di essere operante e la legge Romita, la 640, cesserà di avere efficacia con il prossimo esercizio 1960-61 per cui allora più non esisterà alcun provvedimento rivolto all'incremento delle costruzioni edilizie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

urbane; in una situazione in cui, stando alle dichiarazioni dell'onorevole Tambroni quando si è presentato la prima volta alla Camera, l'unico accenno che ha fatto in materia dei lavori pubblici e di edilizia popolare è consistito nell'affermazione che si sarebbe sollecitata la realizzazione dell'operazione di riscatto; in una situazione come questa nella quale, praticamente, oggi non avete altre prospettive se non quelle che vi derivano dalle somme che affluiranno nelle casse dello Stato dall'operazione riscatto; in una situazione, infine, che presenta un continuo aumento di popolazione nei centri urbani, non so davvero se sia sensato ed opportuno da parte vostra ipotecare oggi metà di queste somme, mentre invece i braccianti si sentirebbero assai più garantiti se il finanziamento delle loro costruzioni fosse completamente sganciato dall'operazione riscatto.

Per tutte queste ragioni noi insistiamo per la soppressione del comma.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fogliazza, Ricca, Magnani, Montanari Silvano, Gatto Vincenzo, Bigi, Savoldi, Nicoletto, Concas, Bettoli e Scarpa hanno proposto di aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« I fondi necessari all'attuazione dei programmi di costruzioni previsti dalla presente legge saranno inoltre costituiti dal versamento per un decennio:

a) di un contributo a carico della proprietà terriera imprenditrice con manodopera salariata e bracciantile nella misura del 2,50 per cento della produzione lorda vendibile;

b) di un contributo a carico della proprietà terriera data in affitto nella misura del 15 per cento del canone percepito nella annata precedente a quella a cui si riferisce il contributo;

c) di un contributo a carico degli imprenditori affittuari nella misura del 2 per cento della retribuzione complessiva corrisposta in denaro o in natura alla manodopera salariata e bracciantile;

d) di un contributo a carico dei braccianti e salariati agricoli nella misura dello 0,50 per cento della retribuzione complessiva percepita.

Dai contributi di cui alle lettere *a)* e *c)* sono esonerati i coltivatori diretti che impiegano meno del 50 per cento di manodopera salariata e bracciantile.

Dal contributo di cui alla lettera *b)* sono esonerati i proprietari il cui reddito domi-

nicale complessivo, rapportato ai valori del triennio 1937-39, non supera le lire 5.000.

Dai contributi di cui alla lettera *d)* sono esonerati i braccianti eccezionali ».

L'onorevole Fogliazza ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FOGLIAZZA. A seguito della votazione dell'articolo 1, che ha comportato l'abbandono dell'impostazione I. N. A.-Casa, non insistiamo sulla lettera *d)* del nostro emendamento, concernente un contributo da porsi a carico dei braccianti per la costituzione del fondo. Insistiamo, invece, per la restante parte dell'emendamento.

Poiché tutti condividono il parere che i fondi a disposizione sono limitati, per cui occorre aumentarli, noi proponiamo che la proprietà diretto-conduttrice (esclusi i coltivatori diretti) debba partecipare alla costituzione di questi fondi con un contributo pari al 2,50 per cento del prodotto lordo vendibile, il che fornirebbe un gettito di 6 miliardi e 250 milioni. Lo stesso contributo noi proponiamo a carico della proprietà che affitta, cioè della proprietà assente dal processo produttivo e dalla vita sociale delle campagne, a carico della quale dovrebbe essere posto un contributo pari al 15 per cento del canone di affitto, il che darebbe un gettito di 4 miliardi e 500 milioni.

Inoltre chiediamo che gli stessi affittuari capitalisti, per effetto dei contributi che ricevono dallo Stato ai fini dello sviluppo capitalistico delle proprie imprese, vengano chiamati a concorrere con un contributo del 2 per cento della retribuzione complessiva corrisposta alla manodopera salariata e bracciantile, per un totale di 1 miliardo e 400 milioni.

In conclusione, al contributo (anche se ancora ipotetico) annuo dello Stato di 15 miliardi, verrebbero ad aggiungersi 12 miliardi, il che permetterebbe di accelerare il programma di costruzione di villaggi agricoli e di case per braccianti e salariati.

Qui, onorevole Togni, il « piano verde » non c'entra. Noi chiediamo alla proprietà assenteista, ai grandi proprietari che affittano la terra e vanno ai monti, ai laghi e in riviera e che ogni semestre si recano nell'azienda per ritirare la rendita, di contribuire al finanziamento di questo provvedimento, tanto più che questa proprietà non solo non reinveste, in generale, per il rinnovo dell'agricoltura italiana, ma non ha mai neanche reinvestito nel passato per riparare le case rurali, per sistemare le stalle, per determinare un am-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

biente rinnovato anche nelle stesse strutture edilizie delle aziende.

In via del tutto subordinata, siamo disposti a non insistere per il contributo a carico della proprietà diretta conduttrice e degli affittuari conduttori; mentre insistiamo nell'invitare la Camera e lo stesso ministro a riflettere sulla necessità che la proprietà assenteista sia chiamata a contribuire alla realizzazione del programma di case per i braccianti e i salariati agricoli.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ricca, Fogliazza, Magnani, Montanari Silvano, Vincenzo Gatto, Bigi, Savoldi, Nicoletto, Concas, Bettoli e Scarpa hanno proposto di aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« I fondi necessari per l'attuazione del piano di costruzione delle case per i lavoratori agricoli sono versati annualmente — con inizio dall'annata agraria in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge — e per dieci anni alla gestione speciale:

a) dai proprietari conduttori dei fondi gestiti ad economia diretta, con prevalenza di mano d'opera agricola extra familiare, costituita da salariati e braccianti, nella misura dell'1,5 per cento della produzione lorda vendibile realizzata dall'azienda nell'annata agraria precedente;

b) dal locatore dei fondi in affitto nella misura del 10 per cento del canone. Tale contributo assorbe, nella misura corrispondente, eventuali quote da reinvestirsi per legge in opere di miglioria fondiaria;

c) dagli imprenditori agricoli, conduttori in economia od affittuari, che abbiano comunque mano d'opera salariale o bracciantile alle dipendenze, nella misura dell'1,20 per cento della retribuzione fissa corrisposta complessivamente tanto in denaro quanto in natura ai propri dipendenti;

d) dai lavoratori agricoli, impiegati, salariati fissi comunque denominati, braccianti, esclusi gli eccezionali, nella misura dello 0,60 per cento della retribuzione complessiva corrisposta nei singoli periodi di paga;

e) dallo Stato con un contributo pari al 4,30 per cento del complesso dei contributi di cui alle precedenti lettere, oltre al contributo previsto dall'articolo 15 per il periodo successivo alla data di assegnazione degli alloggi.

Per il calcolo dei contributi di cui alle lettere c) e d) vale quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 28 febbraio 1949, n. 43.

Per i primi tre anni di applicazione della presente legge, la misura dei contributi di cui alle lettere a) e b) è aumentata rispettivamente al 2,5 per cento della produzione lorda vendibile ed al 15 per cento del canone ».

L'onorevole Ricca ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RICCA, Relatore di minoranza. L'emendamento corrisponde esattamente all'articolo 5 della originaria proposta di legge Zanibelli.

Qui dobbiamo fare alcune precisazioni. Anche ritenendo accettato l'emendamento Amendola, si dovrebbe arrivare a un impegno governativo per l'investimento di 15 miliardi annui per dieci anni e dovremmo modificare o annullare il contenuto della lettera e) dell'emendamento da noi presentato e, conseguentemente, anche il richiamo all'articolo 15, perché resti stabilito che la partecipazione dello Stato viene assorbita dall'impegno decennale di investire 150 miliardi.

L'importanza di questo emendamento è fondamentale ai fini della valutazione dei principi sui quali l'onorevole Zanibelli ed i presentatori della successiva proposta di legge, avevano impostato la loro azione, tendente cioè ad impegnare la proprietà fondiaria a partecipare a questa riparazione verso i lavoratori della terra, dato che essa non garantisce loro una casa degna.

Ora, riteniamo di invitare l'onorevole Zanibelli e gli altri presentatori della proposta di legge originaria a essere coerenti con loro stessi e ad accettare il nostro emendamento che, insieme con l'impegno governativo, porterebbe il fondo finanziario a disposizione a un'entità tale per cui si potrebbe veramente parlare di un serio tentativo di impostazione del problema, di una concreta possibilità di risolvere il problema stesso in modo globale, o quantomeno in misura più ampia di quella prevista dal progetto governativo.

SCARPA, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA, Relatore di minoranza. A nome della minoranza della Commissione, facciamo notare che si è giunti alla questione centrale e decisiva del provvedimento che sta di fronte a noi.

Anzitutto, dichiariamo di essere favorevoli all'emendamento Amendola Pietro. A questo riguardo la Camera non può ignorare la posizione assunta dalla Commissione bilancio, posizione fino a questo momento immutata, che contesta la possibilità che dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

riscatto delle case popolari venga realizzato un gettito di 15 miliardi l'anno. Tale posizione, a nostro giudizio, suggerisce inevitabilmente la scelta che il collega onorevole Pietro Amendola propone alla Camera, la soppressione cioè del comma che riguarda il riscatto delle case popolari.

I due emendamenti Fogliazza e Ricca all'articolo 5 rappresentano testualmente il primo l'articolo 5 della proposta di legge Fogliazza e il secondo l'articolo 8 della proposta di legge Zanibelli. A noi pare che votare, con l'uno o l'altro di questi emendamenti, una partecipazione della proprietà terriera assenteista, dell'impresa agricola al finanziamento di questo piano sia indispensabile per dare alla costruzione delle case per i lavoratori agricoli dipendenti una dimensione accettabile.

Il ministro dei lavori pubblici ha ieri sostenuto che con i 150 miliardi stanziati dal Governo verrebbero costruiti 350 mila vani legali, una cifra inferiore a quella prevista dal relatore per la maggioranza onorevole Pavan.

Nel corso del dibattito abbiamo sollevato una questione che ci duole non abbia trovato ancora risposta. Non si è cioè tenuto sufficiente conto del fatto che un largo numero dei vani attualmente esistenti nell'edilizia rurale è da demolire, come è stato sostenuto da colleghi di ogni gruppo. A noi pare che il finanziamento governativo coprirebbe solo la spesa per la ricostruzione dei vani da demolire lasciando un ristretto, limitatissimo, insufficiente margine alla costruzione di vani nuovi, volta a diminuire l'indice di affollamento. Se invece la Camera vorrà accogliere l'emendamento Fogliazza, la somma a disposizione per l'attuazione del piano passerà da 150 a 290 miliardi, con una valutazione che è ancora più prudentiale rispetto a quella che il collega onorevole Zanibelli prevede in un suo non dimenticato opuscolo.

Esiste una notevole differenza, come i colleghi possono rilevare, tra l'una e l'altra posizione.

D'altro canto, l'imposizione alla proprietà terriera e all'impresa agricola di contribuire, così come previsto dall'emendamento Fogliazza, graverebbe per 6.250 lire per ettaro i proprietari conduttori, per 6.400 lire i proprietari assenteisti, per 2 mila lire per ettaro gli affittuari e per mille lire l'anno ciascun lavoratore. Nessuno potrà obiettivamente sostenere che richieste di oneri di questo genere siano vessatorie e intollerabili. Abbiamo già dimostrato ampiamente come non sol-

tanto non vi sia contrasto alcuno tra la proposta che formuliamo ed il « piano verde », ma, se è esatto che il « piano verde » vuole stimolare gli investimenti privati in agricoltura, non vi è dubbio che il principio che noi sosteniamo mira ad identica soluzione.

Siamo in presenza quindi di una scelta di carattere politico essenziale, e, qualora la Camera dovesse respingere l'emendamento Fogliazza o l'emendamento Ricca (forse sarebbe più appropriato dire emendamento Zanibelli), rinnegherebbe nella sostanza anni ed anni di dibattiti che si sono svolti in quest'aula fin dal tempo della riforma dei patti agrari, durante i quali è stato dimostrato che l'indirizzo degli investimenti in agricoltura è una questione centrale e cardinale alla quale non ci si può sottrarre se si vuole una scelta democratica in questa direzione.

E poiché il Governo che abbiamo di fronte ha dichiarato di essere un governo amministrativo, che non farà scelte politiche ma le lascerà fare alla Camera, gli onorevoli colleghi del gruppo di maggioranza non potranno in questo momento affermare che sono vincolati ad una scelta che il Governo domanda alla Camera, altrimenti con ciò stesso verrebbero meno le parole che l'onorevole Tambroni ha pronunciato in quest'aula nel corso delle dichiarazioni programmatiche.

Se così è, la scelta non è imposta dal Governo ma è fatta solamente dai colleghi, i quali non hanno alcun motivo per venir meno alle loro originarie impostazioni rappresentate dalla proposta di legge Zanibelli. Se essi vi verranno meno, il numero di vani che potranno essere costruiti con questo piano verrà ad essere dimezzato rispetto alle effettive possibilità.

Per questo motivo non solo siamo favorevoli ai tre emendamenti all'articolo 5, ma richiamiamo l'attenzione della Camera su di essi in quanto investono il punto centrale del provvedimento che esaminiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Pavan, nell'invitarla ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5, desidero pregarla di tenere nel dovuto conto le osservazioni formulate dalla Commissione bilancio relativamente al problema della copertura, osservazioni che sono state considerate in sede di stesura del testo predisposto dalla Commissione.

PAVAN, *Relatore per la maggioranza*. Sull'emendamento Amendola Pietro, pressivo del secondo comma dell'articolo 5, la Commissione si soffermò a lungo e anzi sospese i suoi lavori in attesa di sentire il parere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

della Commissione bilancio, parere che è pervenuto in data 16 febbraio 1960. L'articolo 5 è stato redatto proprio tenendo conto delle considerazioni che quella Commissione aveva espresso. Non si è ravvisata quindi la necessità di apportare alcuna modifica all'articolo 5 come formulato dopo il parere della Commissione bilancio, perché a giudizio della maggioranza della Commissione speciale, l'articolo così come è strutturato è sufficiente ad assicurare la copertura al finanziamento previsto dalla legge stessa.

Nella stessa relazione che accompagna la legge ho riportato il parere della Commissione bilancio ed è evidente che esso serve come raccomandazione allo stesso organo esecutivo (il Ministero dei lavori pubblici e, per esso, il ministro) perché la copertura alla legge sia comunque assicurata.

È evidente che non può essere mancato nell'ambito del Governo, sia quello precedente che la legge ha preparato, sia l'attuale, l'opportuna concordanza tra i ministri interessati del bilancio, del tesoro e dei lavori pubblici per assicurare la copertura.

Per quanto riguarda le argomentazioni dell'onorevole Pietro Amendola dichiaro di non essere competente in materia, avendo egli toccato altri argomenti, che riguardano la esecutività della legge di riscatto delle case popolari. A questo riguardo penso che l'onorevole ministro vorrà rispondere qualcosa.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti Fogliazza e Ricca, accettati dalla minoranza della Commissione e intorno ai quali il collega Scarpa poco fa si è intrattenuto, io non ho che da ripetere quanto in sede di replica ho avuto modo di dire.

Poiché l'onorevole Fogliazza ha affermato che è pronto a ripiegare sulla sola tassazione a carico della proprietà assenteista, in linea di principio non avrei niente da obiettare, anche per la parte che sostengo nell'ambito sindacale. Quando però ci siamo proposti il problema, se fosse cioè possibile addivenire ad una tassazione di questa natura, la preoccupazione che si è affacciata è stata proprio questa: che non si potevano avere sufficienti garanzie che questo ulteriore onere a carico della proprietà fondiaria assenteista non si traducesse poi in una maggiorazione dei canoni di affitto dell'azienda agricola.

Non sto a ripetere cose già spiegate in sede di replica. Mi limito a ricordare che non abbiamo alcuno strumento che oggi ci possa assicurare che una tassazione di questo genere non si risolva in un aumento dell'affitto; né, qualora si provvedesse ad un blocco degli

affitti, possiamo essere sicuri che non si arrivi al mercato nero degli affitti stessi.

Si aggiunga che questa materia rientra in una particolare concezione di politica agraria generale, e che il Governo precedente ha predisposto a questo proposito il cosiddetto « piano verde », riguardo al quale il Governo attuale, in sede di esposizione programmatica, non solo ha espresso la sua adesione, ma anche la volontà di predisporre un ampliamento, prolungandone l'efficacia da 5 a 10 anni. Ora è evidente che, se abbiamo la preoccupazione che una tassazione del genere si risolva in danno dell'azienda agricola, dal momento che il « piano verde » intende invece soccorrere l'azienda agricola stessa, una disposizione del genere cozzerebbe contro i principi generali ai quali dianzi mi richiamavo, per cui non può essere adottata, essendo impossibile fare una politica che contemporaneamente voglia sposare due principi contrastanti e in lotta tra loro.

Concludo pertanto esprimendo parere contrario ai tre emendamenti Pietro Amendola, Fogliazza e Ricca, come pure alla subordinata prospettata dallo stesso onorevole Fogliazza.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 5 ?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo è favorevole al testo dell'articolo 5 così come è stato proposto dalla Commissione, ed è, conseguentemente, contrario ai tre emendamenti Pietro Amendola, Fogliazza e Ricca, nonché alla subordinata prima prospettata.

Quanto all'emendamento Amendola, o meglio, quanto all'illustrazione apocalittica che l'onorevole Amendola ha ritenuto di fare del suo emendamento, devo rilevare come i calcoli che sono stati presentati non siano sostanzialmente, anzi, assolutamente esatti. Infatti i calcoli di cui possiamo già disporre per quanto riguarda l'applicazione della legge 17 gennaio 1959, n. 2, sono, grazie a Dio e nonostante l'azione svolta da ben determinati settori politici, nettamente diversi e notevolmente migliori. Comunque, quando avremo occasione — credo presto — di discutere il bilancio del mio Ministero, non mancheremo di intrattenerci dettagliatamente sulla cosiddetta operazione del riscatto delle case, comunque sull'applicazione della legge dianzi citata.

Pertanto confermo che non sono esatte, né possono essere esatte le osservazioni circa il ricavo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

Nell'esposizione dell'onorevole Amendola vi è stato un punto che potrebbe sembrare controverso, o quanto meno potrebbe sollevare a prima vista preoccupazioni o perplessità, ed è quello relativo all'utilizzo dei fondi ricavati dall'applicazione della legge 17 gennaio 1959, n. 2. L'onorevole Amendola a sostegno della sua tesi ha infatti citato il commento di un nostro onorevole collega, che con molta abilità e competenza ha illustrato la legge stessa; commento secondo il quale vi dovrebbe essere identità tra investimento e ricavo. Questo non è esatto. L'articolo della legge in questione, che tratta dell'utilizzo del ricavato dell'operazione riscatto, stabilisce che i fondi saranno impiegati secondo piani che dovranno essere approvati dal Ministero dei lavori pubblici; il quale Ministero ritiene che questi piani siano proprio comprensivi di quei piani più vasti e più generali della edilizia popolare. Se diversamente dovessimo qui fare dei compartimenti stagni — uno per l'edilizia rurale, uno per l'edilizia operaia in genere, un altro per l'edilizia media — finiremmo con l'arrivare a quelle forme di involuzione, per quanto riguarda la soluzione del problema della casa, sulle quali proprio ieri ebbi ad intrattenere questo consenso.

Infatti, quello che noi ricaviamo possiamo indipendentemente utilizzarlo sia per costruire case per un determinato ceto o per un determinato settore industriale ed economico, sia per costruire case per altri ceti e per altri settori economici.

D'altra parte, faccio rilevare che il secondo comma è strettamente collegato al primo comma e pertanto non sarebbe concepibile l'eliminazione del secondo comma lasciando il primo comma sospeso senza la forma di copertura così come è prevista dall'articolo 81 della Costituzione.

Comunque, il primo comma mi sembra che sia di per sé largamente impegnativo perché stabilisce che deve essere stanziata, per l'esecuzione dei programmi di cui alla presente legge, una aliquota di 15 miliardi annui per dieci anni sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici. E a copertura di questo stanziamento si richiamano i netti ricavi di cui alla legge 17 gennaio 1959.

Per quanto riguarda il problema edilizio in generale, io ebbi già ieri ad intrattenere la Camera. Noi abbiamo in corso una revisione completa di tutta la legislazione edilizia, che oggi è frammentaria, diversa e contrastante nelle misure, nelle forme e negli istituti. Stiamo facendo un lavoro veramente notevole.

che spero potrà essere sottoposto al più presto allo studio e all'approvazione della Camera stessa. In quella sede verrà affrontato su un piano ben più ampio e più completo tutto il problema dell'edilizia economica e popolare della quale questa legge viene a rappresentare, come ebbi a dire, soltanto un primo stralcio che precede la legge generale per l'urgenza dell'intervento che è stato così opportunamente rilevata dai presentatori della legge.

Per quanto riguarda poi gli emendamenti Fogliazza e Ricca, riconfermo quanto ebbi a dire ieri, cioè che non si tratta con questa legge di colpire o di chiamare in qualche modo la proprietà terriera per obbligarla a degli investimenti. Ben altra sede e ben altra può essere la misura in relazione alla quale questo problema sarà affrontato. Qui si tratta più semplicemente e brevemente di portare a soluzione al più presto possibile e nel modo migliore possibile questo problema che angoscia una gran parte dei lavoratori agricoli e particolarmente quelli meno provveduti di beni di fortuna, che sono i lavoratori agricoli dipendenti.

Pertanto, confermo che il Governo accetta l'articolo 5 integralmente come è stato proposto dalla Commissione, respingendo gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Pietro Amendola, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

AMENDOLA PIETRO. Dato e non concesso che la mia esposizione sia stata apocalittica nel giudizio sull'operazione riscatto, rilevo che il ministro non ha risposto a quello che ho detto, cioè che anche nella migliore delle ipotesi in cui si venda al 100 per cento il patrimonio, non si potranno realizzare più di 10 miliardi e mezzo, e non già 15.

Pertanto, insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pietro Amendola soppressivo del secondo comma.

(Non è approvato).

Onorevole Fogliazza, mantiene il suo emendamento (di cui ha dichiarato di ritirare la lettera d), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FOGLIAZZA. Sì, signor Presidente, e chiedo di procedere per divisione, nel senso di votare l'intero emendamento con esclusione della lettera b), da votarsi poi separatamente.

PRESIDENTE. Sta bene.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

ZANIBELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. L'ampia discussione ha messo in evidenza la nostra posizione in materia; e, perciò, non faccio che riferirmi a quanto ho detto durante la discussione generale. Il riferimento dell'onorevole Scarpa, fatto testé, alla legge sui patti agrari, è quanto mi conforta maggiormente, perché abbiamo visto che quella legge, praticamente, nonostante tutte le belle affermazioni e le belle teorie in essa indicate, è ancora lettera morta, mentre qui, sia pure sotto altra formula, stiamo facendo qualcosa di veramente concreto. Meno teorie e più sostanza, quindi, e nel caso specifico non parole o invocazioni, bensì case.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fogliazza (senza la lettera *b*), tendente ad aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« I fondi necessari all'attuazione dei programmi di costruzioni previsti dalla presente legge, saranno inoltre costituiti dal versamento per un decennio:

a) di un contributo a carico della proprietà terriera imprenditrice con manodopera salariata e bracciantile nella misura del 2,50 per cento della produzione lorda vendibile;

c) di un contributo a carico degli imprenditori affittuari nella misura del 2 per cento della retribuzione complessiva corrisposta in denaro o in natura alla manodopera salariata e bracciantile.

Dai contributi di cui alle lettere *a*) e *c*) sono esonerati i coltivatori diretti che impieghino meno del 50 per cento di manodopera salariata e bracciantile.

Dal contributo di cui alla lettera *b*) sono esonerati i proprietari il cui reddito dominicale complessivo, rapportato ai valori del triennio 1937-39 non supera le lire 5.000.

Dai contributi di cui alla lettera *d*) sono esonerati i braccianti eccezionali ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione la lettera *b*) dell'emendamento Fogliazza, del seguente tenore:

« *b*) di un contributo a carico della proprietà terriera data in affitto nella misura del 15 per cento del canone percepito nella annata precedente a quella a cui si riferisce il contributo ».

(*Non è approvata*).

L'emendamento Ricca è da ritenersi assorbito.

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione, del quale è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura. RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« La ripartizione annuale dei fondi tra le province è effettuata tenendo conto delle caratteristiche economiche delle province stesse, del numero di giornate di lavoro svolte nell'agricoltura, del rapporto tra numero dei lavoratori e giornate di lavoro nonché degli indici di affollamento e delle condizioni igienico-sanitarie delle abitazioni ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zanibelli, Calvi, Gitti, Marotta Vincenzo e Scalia hanno proposto di aggiungere, in fine, le parole: « e del prevedibile andamento dell'occupazione dei lavoratori dipendenti dall'agricoltura »; nonché di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le somme destinate alle singole province possono essere integrate da fondi messi a disposizione dalle amministrazioni provinciali e dagli enti regionali eventualmente esistenti, secondo le modalità che saranno indicate dal regolamento di esecuzione della presente legge ».

L'onorevole Zanibelli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ZANIBELLI. Rinunzio allo svolgimento, in quanto ho già illustrato questi emendamenti nel corso del mio intervento nella discussione generale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6 ?

PAVAN, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione esprime parere favorevole a questi emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6, integrato dai due emendamenti Zanibelli, fatti propri dalla Commissione e sui quali il Governo ha espresso parere favorevole:

« La ripartizione annuale dei fondi tra le province è effettuata tenendo conto delle caratteristiche economiche delle province stesse, del numero di giornate di lavoro svolte nella agricoltura, del rapporto tra numero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

dei lavoratori e giornate di lavoro, degli indici di affollamento e delle condizioni igienico-sanitarie delle abitazioni e del prevedibile andamento dell'occupazione dei lavoratori dipendenti dall'agricoltura.

Le somme destinate alle singole province possono essere integrate da fondi messi a disposizione dalle amministrazioni provinciali e dagli enti regionali eventualmente esistenti, secondo le modalità che saranno indicate dal regolamento di esecuzione della presente legge ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.
RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« In ogni provincia è costituito un Comitato provinciale, con decreto del Ministero per i lavori pubblici, presieduto dal prefetto e composto:

1°) da un rappresentante dell'ufficio provinciale del Genio civile, da uno dell'Ispettorato provinciale agrario e da uno dell'ufficio provinciale del lavoro;

2°) da due rappresentanti dei datori di lavoro;

3°) da tre rappresentanti dei lavoratori agricoli dipendenti.

Alle riunioni del comitato provinciale partecipa, senza diritto di voto deliberativo, un rappresentante dell'Ente provinciale di gestione di cui all'articolo 4.

I componenti durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati.

La segreteria del comitato ha sede presso l'Ente di gestione. Le funzioni di segretario sono svolte da un funzionario all'uopo designato dal Genio civile.

Il comitato, sulla base delle direttive del ministro per i lavori pubblici, ha il compito:

a) di effettuare la ripartizione dei fondi nell'ambito provinciale sulla base di criteri analoghi a quelli adottati su scala nazionale;

b) di esaminare le domande dei lavoratori singoli o associati che intendono costruire in proprio l'abitazione o che intendono procedere al riattamento di vecchie abitazioni;

c) di fissare all'Ente di gestione provinciale i criteri di massima per la costruzione degli alloggi;

d) di approvare i valori delle quote di riscatto e di affitto delle abitazioni;

e) di vigilare sugli adempimenti da parte dell'Ente di gestione sia per quanto attiene ai tempi di esecuzione dell'opera che alle modalità, sia per quanto altro attiene alla tutela degli interessi degli assegnatari;

f) di vigilare sull'assegnazione degli alloggi perché la stessa sia effettuata in piena osservanza delle norme regolamentari e di approvare sia i bandi di concorso che la graduatoria per la assegnazione;

g) di approvare il rendiconto annuo dell'Ente di gestione prima della sua presentazione alla Banca nazionale del lavoro ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Scarpa, Bettoli, Ferrari Francesco, Curti Ivano, Alberganti, Armaroli, Conte, Boldrini e Gatto Vincenzo hanno proposto, al primo comma, di sostituire la prima parte con la seguente: « In ogni provincia è costituito un comitato provinciale, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e composto: ».

L'onorevole Scarpa ha facoltà di svolgere questo emendamento; nonché l'emendamento, a firma degli onorevoli Scarpa, Bettoli, Compagnoni, Concas, Bardini e Zurlini, tendente, al primo comma, numero 1°), ad aggiungere, in fine, le parole: « nonché da uno dell'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura »; e l'emendamento a firma dei deputati Scarpa, Bettoli, Miceli, Curti Ivano, Nanni, Colombo Renato, Clocchiatti e Zurlini, tendente, al primo comma, dopo il numero 3°), ad aggiungere i seguenti numeri:

« 4°) di due rappresentanti dell'amministrazione provinciale, designati dal consiglio provinciale;

5°) del sindaco del comune capoluogo della provincia ».

SCARPA, *Relatore di minoranza*. I nostri emendamenti hanno soltanto lo scopo di proporre che, nella presidenza del comitato provinciale, il prefetto sia sostituito dal presidente dell'amministrazione provinciale, che è di origine elettiva, e che fra i membri della commissione vengano inclusi il rappresentante del servizio dei contributi unificati, il sindaco del capoluogo e due rappresentanti dell'amministrazione provinciale, designati dal consiglio provinciale. Con questi emendamenti, cioè, tendiamo a democratizzare la commissione provinciale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zanibelli, Calvi, Marotta Vincenzo, Gitti e Scalia hanno proposto, al primo comma, di sostituire la prima parte con la seguente: « Con decreto del ministro dei lavori pubblici, in ogni provincia è costituito un comitato provinciale il quale è composto, oltre che del prefetto con funzioni di presidente »; non-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

ché, al primo comma, di sopprimere il numero 2°)

L'onorevole Zanibelli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ZANIBELLI. Mi richiamo a quanto in proposito ho detto nel corso della discussione generale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fogliazza, Savoldi, Conte, Gatto Vincenzo e Gomez D'Ayala hanno proposto, al quinto comma, lettera c), di aggiungere, in fine, le parole: «curando in particolare che sia prevista la costruzione di villaggi rurali, tali da consentire che i salariati agricoli possano fruire di abitazioni esterne alle aziende, ma sufficientemente vicine ad esse, organizzate in centri dotati di servizi pubblici, forniti di costruzioni accessorie atte a favorire lo sviluppo di attività ricreative, sportive e culturali, collegabili con la rete stradale fra di loro e con i maggiori centri urbani ».

L'onorevole Fogliazza ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FOGLIAZZA. Mi limito ad insistere sull'emendamento, che ho già illustrato nel corso della discussione generale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Viviani Luciana, De Lauro Matera Anna, Re Giuseppina, Merlin Angelina, Borellini Gina e Grasso Nicolosi Anna hanno proposto, al quinto comma, lettera c), di aggiungere, in fine, le parole: «che siano forniti in ogni caso di locali idonei adibiti ad asili, nidi d'infanzia, posti di pronto soccorso, farmacie ».

L'onorevole Luciana Viviani ha facoltà di svolgere questo emendamento.

VIVIANI LUCIANA. Vorrei molto brevemente richiamare l'attenzione del ministro sul nostro emendamento, il quale propone di modificare la lettera c) dell'articolo 7, là dove si dice che l'ente di gestione provinciale dovrebbe fissare i criteri di massima per la costruzione degli alloggi. A noi sembra che questa dizione sia estremamente generica. Vi sono purtroppo delle esperienze non troppo felici in questo settore. La grande maggioranza degli agglomerati urbani e rurali non hanno infatti tenuto conto della esigenza di destinare dei locali a servizi di carattere sociale indispensabili. Per quanto riguarda il settore agricolo, voglio ricordare la drammatica denuncia fatta nel 1957 dalle donne assegnatarie per i criteri con cui la grande maggioranza delle case erano state costruite. Per quanto riguarda la Calabria, per esempio, fu denunciato che molto spesso non erano state costruite le reti delle fognature, mancava l'acqua potabile, la luce elettrica e quasi

ovunque non vi erano locali da adibirsi a scuole, ad asili, a farmacie, a posti di pronto soccorso, per cui le famiglie venivano a trovarsi in condizioni di estremo disagio.

Noi riteniamo pertanto che, nel momento in cui si elabora una legge che prevede la costruzione di nuove case per i braccianti, si debba fare espressa menzione dell'obbligo di destinare dei locali almeno ai servizi sociali più essenziali. Nel nostro emendamento abbiamo ricordato questi servizi: asili, nidi d'infanzia, posti di pronto soccorso e farmacie.

Ci auguriamo che l'emendamento venga accolto da tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7 ?

PAVAN, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione accetta gli emendamenti Zanibelli.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti Scarpa, non vedo l'opportunità di cambiare la presidenza del comitato provinciale, in quanto si tratta di comitati a carattere prevalentemente tecnico. Introdurre elementi che possano portare opinioni politiche, potrebbe dar luogo a conflitti fra le commissioni provinciali e le commissioni centrali, ciò che impedirebbe l'elastica applicazione della legge. Per quanto riguarda il rappresentante dell'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura non credo che valga la pena di prevederlo, perché questo ufficio può essere comunque chiamato in causa dal presidente della commissione provinciale per avere i necessari elementi di carattere statistico. Lo stesso dicasi per i due rappresentanti dell'amministrazione provinciale e per il sindaco del comune capoluogo della provincia. Perché non dovrebbero allora essere presi in considerazione anche gli altri sindaci ?

Per quanto riguarda gli emendamenti Fogliazza e Viviani Luciana, non ho niente in contrario a che si tengano presenti le indicazioni in essi contenute. Non so però se valga la pena di inserirle nella legge, in quanto l'applicazione di essa deve farsi tenendo conto della sua adattabilità alle varie zone. Io penserei che sia sufficiente una dichiarazione in quel senso nei lavori preparatori o un ordine del giorno, lasciando immutato il testo dell'articolo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 7 ?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo concorda col relatore nel respingere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

i tre emendamenti Scarpa, mentre accetta i due emendamenti Zanibelli.

Per quanto riguarda gli emendamenti Fogliazza e Viviani Luciana, sono nella sostanza favorevole in quanto è evidente che nella costruzione delle case per i braccianti ed i salariati dovremo attenerci a criteri urbanistici, seppure di urbanistica rurale, in modo da favorire la creazione di nuclei dotati dei servizi indispensabili, come già in molti casi è avvenuto nelle zone di riforma fondiaria, naturalmente tenendo sempre presenti le esigenze di lavoro degli assegnatari per evitare che questi, per andare a risiedere nel centro abitato, debbano allontanarsi di chilometri dalle aziende in cui prestano la loro opera.

La materia, tuttavia, pare a me debba essere oggetto più di direttiva che di prescrizione legislativa; nell'attuazione del piano, cioè, bisogna tenere presenti la necessità di dotare i nuclei abitati che si verranno a creare (e non certo le case isolate) di nidi di infanzia, farmacie, asili e così via. Questo orientamento potrebbe essere precisato in un ordine del giorno e affidato, per la sua realizzazione, al comitato centrale che dovrà dare concrete direttive per la costruzione delle case rurali. Tale comitato non si limiterà alla ripartizione dei fondi ma dovrà anche approvare la dimensione delle costruzioni, stabilire una certa proporzione fra i nuclei familiari e la disponibilità dei vani, indicare i criteri urbanistici da tenere presenti nella costruzione degli edifici, fissare norme per il completamento dei nuclei abitati con opere di carattere sociale.

Tutto ciò conferma la necessità (messa in dubbio da oratori dell'estrema sinistra) che vi sia uno stretto collegamento tra i comitati, centrale e periferici, previsti dalla presente legge, e il Ministero dei lavori pubblici; a tutte queste opere di completamento delle abitazioni rurali il Ministero dei lavori pubblici potrà infatti provvedere al di fuori dei previsti fondi della legge in discussione, trattandosi di opere di carattere generale. Come provvede alla costruzione della chiesa, alla distribuzione dell'acqua, alla luce elettrica, così anche per queste opere il Ministero potrà provvedere con altri fondi senza interferire e quindi ridurre i fondi più direttamente destinati alla costruzione delle case.

Pertanto, preferiamo una forma meno rigida, che consenta una più elastica attuazione degli indirizzi segnati a coloro che saranno gli esecutori della legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Scarpa, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

SCARPA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Scarpa tendente a sostituire, nel primo comma, la parte prima con la seguente:

« In ogni provincia è costituito un comitato provinciale, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e composto: ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento Scarpa, tendente ad aggiungere, al primo comma, numero 1°), in fine, le parole: « nonché da uno dell'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il terzo emendamento Scarpa, che tende ad aggiungere al primo comma, dopo il n. 3°), i seguenti numeri:

« 4°) di due rappresentanti dell'amministrazione provinciale designati dal consiglio provinciale;

5°) del sindaco del comune capoluogo della provincia ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 7, integrato dagli emendamenti Zanibelli fatti propri dalla Commissione e sui quali il Governo ha espresso parere favorevole:

« Con decreto del Ministro per i lavori pubblici, in ogni provincia è costituito un Comitato provinciale il quale è composto, oltre che del prefetto con funzioni di presidente:

1°) di un rappresentante dell'Ufficio provinciale del Genio civile, di uno dell'Ispettorato provinciale agrario e di uno dell'ufficio provinciale del lavoro;

2°) di tre rappresentanti dei lavoratori agricoli dipendenti.

Alle riunioni del Comitato provinciale partecipa, senza diritto di voto deliberativo, un rappresentante dell'Ente provinciale di gestione di cui all'articolo 4.

I componenti durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati.

La segreteria del Comitato ha sede presso l'Ente di gestione. Le funzioni di segretario

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

sono svolte da un funzionario all'uopo designato dal Genio civile.

Il Comitato, sulla base delle direttive del Ministro per i lavori pubblici, ha il compito:

a) di effettuare la ripartizione dei fondi nell'ambito provinciale sulla base di criteri analoghi a quelli adottati su scala nazionale;

b) di esaminare le domande dei lavoratori singoli o associati che intendono costruire in proprio l'abitazione o che intendono procedere al riattamento di vecchie abitazioni;

c) di fissare all'Ente di gestione provinciale i criteri di massima per la costruzione degli alloggi;

d) di approvare i valori delle quote di riscatto e di affitto delle abitazioni;

e) di vigilare sugli adempimenti da parte dell'Ente di gestione sia per quanto attiene ai tempi di esecuzione dell'opera che alle modalità, sia per quanto altro attiene alla tutela degli interessi degli assegnatari;

f) di vigilare sull'assegnazione degli alloggi perché la stessa sia effettuata in piena osservanza delle norme regolamentari e di approvare sia i bandi di concorso che la graduatoria per la assegnazione;

g) di approvare il rendiconto annuo dell'Ente di gestione prima della sua presentazione alla Banca nazionale del lavoro».

(È approvato).

Gli onorevoli Pavan, Fogliazza e Luciana Viviani hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a far sì che il comitato previsto dall'articolo 1 tenga presenti, nell'emanare le direttive ai comitati provinciali, le esigenze: a) di curare che sia prevista la costruzione di villaggi rurali, tali da consentire che i salariati agricoli possano fruire di abitazioni esterne alle aziende, ma sufficientemente vicine ad esse, organizzate in centri dotati di servizi pubblici, forniti di costruzioni accessorie atte a favorire lo sviluppo di attività ricreative, sportive e culturali, collegabili con la rete stradale fra di loro e con i maggiori centri urbani; b) di curare che sia provveduto in ogni caso a locali idonei adibiti ad asili, nidi d'infanzia, posti di pronto soccorso, farmacie ».

Qual è il parere del Governo ?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Pavan, Fogliazza e Luciana Viviani, testè letto.

(È approvato).

Gli onorevoli Magnani, Bianco, Soliano, Gatto Vincenzo, Bettoli e Scarpa hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« La assegnazione degli alloggi è effettuata in ogni comune da una commissione costituita su deliberazione della commissione provinciale di cui all'articolo 7, presieduta dal pretore o dal giudice conciliatore e composta di tre rappresentanti dei lavoratori e di tre rappresentanti dell'amministrazione comunale ».

SCARPA, *Relatore di minoranza*. Questo emendamento è già stato illustrato nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

PAVAN, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Magnani-Scarpa, testè letto.

(Non è approvato).

Si dia lettura degli articoli 8 e 9, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

ART. 8.

Le case previste dalla presente legge possono comprendere tra i servizi accessori anche i locali necessari per l'eventuale ricovero degli animali e il deposito degli attrezzi agricoli.

Il regolamento di esecuzione determinerà i criteri di massima a cui i Comitati provinciali devono attenersi nel fissare i limiti massimi di ampiezza e di costo delle costruzioni.

(È approvato).

ART. 9.

I lavoratori singoli o associati in forma cooperativa possono inoltrare domanda all'Ente di gestione provinciale di costruzione diretta e di riattamento e ampliamento delle proprie abitazioni, mediante appalto dell'opera o esecuzione in proprio.

L'Ente, previa approvazione del Comitato provinciale, assegna ai richiedenti il valore

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

corrispondente dell'immobile o delle migliorie da effettuare alle vecchie abitazioni e vigila sulla esecuzione dell'opera. In caso di esecuzione in proprio da parte dei lavoratori l'Ente è tenuto alla necessaria assistenza tecnica.

Si applicano anche nel caso preveduto dal presente articolo, per la esecuzione delle opere, i criteri generali relativi alle dimensioni delle costruzioni.

(È approvato).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zanibelli, Gitti, Marotta Vincenzo, Calvi e Scalia, hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« Per la esecuzione dei servizi pubblici necessari per rendere idonee alla funzione le aree destinate alle costruzioni previste dalla presente legge, il Ministro per i lavori pubblici è autorizzato ad avvalersi, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, delle disposizioni contenute nell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e nell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949 ».

L'onorevole Zanibelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ZANIBELLI. Ritengo di averlo già illustrato nel corso del mio intervento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

PAVAN, Relatore per la maggioranza. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Zanibelli testé letto.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

RE GIUSEPPINA, Segretario, legge:

« Il prezzo di vendita dovrà essere calcolato sulla base del 50 per cento del valore dell'immobile o del riattamento, senza interessi, e potrà essere corrisposto in non più di 25 rate annuali in caso di nuove costruzioni e non più di 10 rate annuali nel caso di riattamenti.

La quota di affitto non dovrà superare il 60 per cento del valore della quota di riscatto corrispondente per lo stesso immobile.

Nel caso che il lavoratore assegnatario di un appartamento a riscatto sia in condizioni di doversi trasferire dalla località in cui risiede, può:

1°) trasferire l'alloggio ad un proprio ascendente o discendente o collaterale di se-

condo grado avente titolo all'assegnazione a norma della presente legge. Nel qual caso il subentrante mantiene nei confronti della gestione ogni obbligo e diritto e con atto di acquisto dall'assegnatario precedente subentra nella proprietà dell'immobile, corrispondendo un valore massimo del 40 per cento della quota di riscatto;

2°) rinunciare all'abitazione restituendola alla gestione che rimborserà il valore corrispondente alla differenza tra la quota di riscatto e la eventuale quota di affitto dell'appartamento.

Non è ammesso l'affitto a terzi, neppure se componenti dello stesso nucleo familiare, di un immobile che sia già stato assegnato a riscatto ad un lavoratore.

Nel caso di morte del titolare, la vedova, i figli o i familiari eredi conviventi di qualsiasi grado subentrano nei diritti e negli obblighi dell'assegnatario ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zanibelli, Calvi, Scalia, Gitti e Marotta Vincenzo hanno proposto di premettere al primo comma il seguente:

« Le abitazioni vengono assegnate in proprietà o in locazione, secondo la preferenza degli aventi titolo all'assegnazione »;

nonché di sostituire il secondo comma con il seguente:

« La quota annua di affitto non dovrà superare il 60 per cento del valore della quota annua di riscatto venticinquennale corrispondente per lo stesso immobile ».

L'onorevole Zanibelli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ZANIBELLI. Ritengo di averli già illustrati nel corso della discussione generale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

PAVAN, Relatore per la maggioranza. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici. È favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10, integrato dagli emendamenti Zanibelli fatti propri dalla Commissione e sui quali il Governo ha espresso parere favorevole:

« Le abitazioni vengono assegnate in proprietà o in locazione, secondo la preferenza degli aventi titolo all'assegnazione.

Il prezzo di vendita dovrà essere calcolato sulla base del 50 per cento del valore dell'immobile o del riattamento, senza inte-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

ressi, e potrà essere corrisposto in non più di 25 rate annuali in caso di nuove costruzioni e non più di 10 rate annuali nel caso di riattamenti.

La quota annua di affitto non dovrà superare il 60 per cento del valore della quota annua di riscatto venticinquennale corrispondente per lo stesso immobile.

Nel caso che il lavoratore assegnatario di un appartamento a riscatto sia in condizioni di doversi trasferire dalla località in cui risiede, può:

1°) trasferire l'alloggio ad un proprio ascendente o discendente o collaterale di 2° grado avente titolo all'assegnazione a norma della presente legge. Nel qual caso il subentrante mantiene nei confronti della gestione ogni obbligo e diritto e con atto di acquisto dall'assegnatario precedente subentra nella proprietà dell'immobile, corrispondendo un valore massimo del 40 per cento della quota di riscatto;

2°) rinunciare all'abitazione restituendola alla gestione che rimborserà il valore corrispondente alla differenza tra la quota di riscatto e la quota di affitto dell'appartamento.

Non è ammesso l'affitto a terzi, neppure se componenti dello stesso nucleo familiare, di un immobile che sia già stato assegnato a riscatto ad un lavoratore.

Nel caso di morte del titolare, la vedova, i figli o i familiari eredi conviventi di qualsiasi grado subentrano nei diritti e negli obblighi dell'assegnatario».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« Alle costruzioni eseguite ai sensi della presente legge si applicano le disposizioni contenute negli articoli 23 e 24 della legge 28 febbraio 1949, n. 43 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zanibelli, Gitti, Scalia, Calvi e Marotta Vincenzo hanno proposto di aggiungere i seguenti due commi:

« L'approvazione dei progetti di costruzione di cui alla presente legge equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i relativi lavori sono considerati urgenti e indifferibili.

L'indennità di espropriazione dei suoli necessari alle costruzioni è determinata nella misura prevista dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, decurtata del 50 per cento ».

L'onorevole Zanibelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ZANIBELLI. Mi richiamo al mio intervento in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Marzi, Vicentini, Armani, Truzzi, Franzo, Belotti, Zugno, Schiavoni, Prearo e Ballesi hanno presentato un emendamento a questo emendamento, nel senso di sostituire, al secondo comma aggiuntivo, le parole: « 50 per cento » con le altre « 25 per cento ».

L'onorevole De Marzi ha facoltà di svolgerlo.

DE MARZI. Rinunzio allo svolgimento.

CODACCI PISANELLI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Presidente della Commissione*. Tengo a prevenire un'eventuale obiezione sulla costituzionalità di questi emendamenti.

Per quanto riguarda l'approvazione dei progetti di costruzioni e il valore ad esse attribuito di dichiarazione di pubblica utilità (con la conseguenza che i relativi lavori sono considerati urgenti ed indifferibili), mi permetto far presente che vi sono numerosi precedenti. D'altra parte, di quei comitati provinciali faranno parte i prefetti che li presiedono, quindi nulla viene innovato per quanto riguarda l'espropriazione per pubblica utilità, normalmente attribuita al prefetto.

Quanto al secondo punto, cioè alla determinazione dell'indennità di espropriazione, faccio notare che è opportuno riferirsi alla legge 25 giugno 1865, n. 2359 (la famosa legge sulla città di Napoli); e quindi la decurtazione prevista nella misura del 50 per cento non sarebbe opportuna. È bene attenersi, anche a questo proposito, ad un precedente importante. Accettando l'idea di una decurtazione del 25 per cento, noi in fondo non facciamo altro che trasfondere in questa legge le disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare: progetto n. 547 della Camera dei deputati, che è stato a noi trasmesso dal Senato. Al primo punto di questo progetto si legge: « Gli uffici tecnici erariali determinano l'indennità di espropriazione delle aree nella misura prevista dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, decurtata del 25 per cento ».

Ritengo pertanto che si possa con piena tranquillità accettare l'emendamento Zanibelli, integrato dal subemendamento De Marzi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

PAVAN, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole all'emendamento Zanibelli e al subemendamento De Marzi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

PRESIDENTE. Il Governo ?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo concorda con la Commissione.

BETTOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTOLI. Signor Presidente, vorrei esporre una mia preoccupazione. Nel comma aggiuntivo Zanibelli si fa un richiamo esplicito alla legge 25 giugno 1865. Occorre che in sede di coordinamento si tenga presente il fatto che gli articoli 23 e 24 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, automaticamente si richiamano alla legge del 1865. In questa sede noi facciamo un riferimento alla stessa legge, con una decurtazione del 25 per cento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bettoli osserva che gli articoli 23 e 24 della legge 28 febbraio 1949 fanno già riferimento alla legge del 1865. Quindi in sede di coordinamento bisogna fare in modo che non sembri trattarsi di due testi diversi: o citare solo la legge del 1865 o quella del 1949, la quale a sua volta si richiama alla prima.

CODACCI PISANELLI, *Presidente della Commissione*. D'accordo.

PRESIDENTE. Prima di votare l'articolo 11, ultimo della proposta di legge, si possono fare dichiarazioni di voto sul complesso della legge.

MAGNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNO. Il gruppo comunista voterà a favore di questa legge che noi consideriamo il risultato di una serie di importanti lotte per lo più unitarie condotte in Italia dai lavoratori agricoli in ogni parte del paese. Noi riconosciamo che una legge la quale mette a disposizione 150 miliardi in dieci anni per la costruzione di circa 300 mila vani utili a favore di famiglie di braccianti e salariati agricoli è qualcosa, soprattutto se si tiene conto del momento in cui il provvedimento, grazie alle lotte delle masse lavoratrici interessate, viene conquistato.

Non possiamo però non ribadire e sottolineare la nostra posizione di critica per i limiti che si sono voluti imporre alla portata di questa legge, per le radicali modifiche che si sono volute apportare alla sua impostazione, alla sua strutturazione e ai suoi fini.

La legge, così come è stata congegnata in Commissione con l'accoglimento delle proposte governative e in quest'aula con il rigetto di importanti emendamenti presentati dai deputati di sinistra, appaga solo in parte le richieste dei salariati e dei braccianti agricoli italiani. Essa non consente una disponi-

bilità sufficiente di fondi, esclude di fatto buona parte delle famiglie dei lavoratori agricoli dalla possibilità di ottenere in assegnazione un alloggio, esonera ingiustamente la grande proprietà terriera e la grande impresa agraria dal dovere di reinvestire parte della rendita e del profitto per concorrere alla soluzione di un grave e importante problema delle nostre campagne, come per riaffermare il principio anticostituzionale dell'intoccabilità della rendita fondiaria e del grande reddito agrario.

Onorevoli colleghi, la legge che la Camera si accinge a votare è scaturita non da una iniziativa governativa, ma da due proposte di legge di iniziativa parlamentare, promosse dai lavoratori delle campagne attraverso le loro organizzazioni sindacali: la proposta Zanibelli, che raccolse le firme di 34 deputati democristiani, e la proposta Fogliazza, firmata da numerosi deputati comunisti e socialisti. Se di questi progetti si fossero rispettate almeno le grandi linee, noi oggi voteremmo una legge ben diversa: più equa e capace di offrire una migliore prospettiva alla soluzione del problema della casa per i lavoratori agricoli. Infatti, entrambi i progetti di legge, sostanzialmente non molto dissimili l'uno dall'altro, intendevano estendere ai braccianti e salariati agricoli, con gli opportuni adattamenti, il sistema dell'I. N. A.-Casa, già in vigore per i lavoratori dipendenti degli altri settori. Essi perciò prevedevano, per il finanziamento del fondo, non solo il concorso dello Stato, ma anche quello della proprietà terriera e degli imprenditori.

La proposta Fogliazza, per esempio, contemplava i seguenti contributi annui: il 2,50 per cento sul prodotto lordo vendibile a carico della proprietà terriera imprenditrice, per un valore approssimativo di 6250 milioni di lire; il 15 per cento dei canoni di affitto a carico dei locatori di fondi rustici per un valore approssimativo di 4500 milioni di lire; il 2 per cento delle retribuzioni a carico dei fittavoli, per un valore di 1400 milioni; lo 0,50 per cento del monte salari, per un valore di 1750 milioni di lire.

Se queste proposte fossero state accolte, si sarebbe avuta, nel decennio, con il contributo statale di 150 miliardi, una disponibilità di circa 290 miliardi di lire. Ciò avrebbe consentito la costruzione di 700 mila vani legali, ossia del doppio dei vani che sarà possibile costruire, in un eguale periodo di tempo, con la legge che stiamo per votare.

Il Governo dell'onorevole Segni e poi quello dell'onorevole Tambroni hanno avuto

paura di accettare una soluzione che ponesse oneri a carico della proprietà terriera e degli agrari.

Con il pretesto dell'esistenza di una generale situazione di crisi nell'agricoltura, i governanti hanno voluto rendere un nuovo grande servizio alla proprietà assenteista e agli agrari italiani; essi hanno voluto trarre dalla discussione di questo provvedimento una buona occasione per dare al grande padronato agricolo italiano nuova prova della propria amicizia. La verità è, onorevoli colleghi, che la crisi agraria sta mandando in rovina i contadini e i lavoratori agricoli, ma non ha finora intaccato né la rendita fondiaria né i profitti dei grandi agrari, che in numerosi casi, proprio in questi anni, sono aumentati ulteriormente.

Onorevoli colleghi, non possiamo in questa sede non rinnovare l'espressione della nostra amarezza per il comportamento di quei deputati democristiani che apposero la loro firma alla proposta di legge Zanibelli. Essi per diverso tempo hanno sostenuto con noi la necessità di fare obbligo ai proprietari terrieri e agli imprenditori agricoli di concorrere al finanziamento del fondo per la costruzione di case per i lavoratori della terra, ma poi, di fronte all'irrigidimento del Governo e della destra della democrazia cristiana, evidentemente senza convinzione, hanno rinunciato alla lotta doverosa e si sono inchinati di fronte alle condizioni imposte dall'onorevole Togni. Quei colleghi della democrazia cristiana hanno rinnegato la propria proposta di legge e oggi hanno votato contro una serie di emendamenti presentati dal gruppo comunista e dal gruppo socialista, emendamenti che, se fossero stati approvati, avrebbero fatto trionfare richieste che fino a poco tempo fa condivisero e che formavano il contesto della loro proposta di legge.

Per sostenere queste richieste, i dirigenti della C. I. S. L., e fra questi diversi colleghi, hanno tenuto conferenze, comizi e convegni. Essi hanno chiamato alla lotta più volte i lavoratori agricoli italiani. Ma oggi si sono schierati contro tali richieste, dando prova di grave incoerenza.

Siamo convinti che, se almeno i colleghi democristiani firmatari della proposta di legge Zanibelli avessero fatto il proprio dovere, difendendo le loro precedenti posizioni (*Proteste al centro*) si sarebbe riusciti a dare ai braccianti ed ai salariati agricoli italiani una legge ben diversa da quella che stiamo per votare.

Nelle campagne italiane vi sono quasi due milioni di salariati e braccianti agricoli che in buona parte vivono in tuguri ed in abitazioni malsane e insufficienti ai loro bisogni. Il censimento generale della popolazione del 1951 rilevò una densità media per vano di 1,35 abitanti per l'intera popolazione, di 1,53 abitanti per gli addetti all'agricoltura in generale, di ben 2,4 abitanti per le categorie dei lavoratori agricoli dipendenti. I 300 mila vani utili che, secondo l'onorevole Pavan, potranno essere costruiti nel decennio determineranno solo in piccola parte un incremento della disponibilità di alloggi, poiché le abitazioni già esistenti, calcolate in un milione e 643 mila, sono in buona parte da sfollare e da demolire perché inabitabili o in cattive condizioni d'uso.

La minaccia di escludere dal diritto all'assegnazione dell'alloggio tutti i lavoratori agricoli che abbiano non più di cento giornate annue di lavoro è molto grave, specie tenendo conto della situazione del Mezzogiorno e delle zone più povere del paese, là dove i lavoratori hanno più degli altri bisogno di un alloggio, considerando anche che non possono vantare alcun diritto nei riguardi dell'I. N. A.-Casa. Questi lavoratori, i cosiddetti eccezionali, non svolgono alcuna attività in altri settori e la loro declassazione negli elenchi anagrafici è dovuta non al loro impiego in attività non agricole, ma alle scarse possibilità di occupazione che offre l'agricoltura, specie dopo l'abolizione dell'imponibile.

Per tutte queste ragioni, onorevoli colleghi, noi comunisti salutiamo questa legge come un successo strappato attraverso lotte lunghe e dure dei lavoratori agricoli italiani, in un momento in cui la grande proprietà terriera e la classe agraria italiana si sentono in grado di opporsi anche alle rivendicazioni più legittime ed elementari delle masse lavoratrici e contadine.

Ma nello stesso tempo noi rinnoviamo da questa aula ai lavoratori della terra italiani l'impegno a continuare con loro la lotta affinché al più presto, nel rispetto e nell'attuazione della Costituzione, le masse lavoratrici italiane possano vedere appagate le loro legittime rivendicazioni ed aspirazioni, nel quadro di una politica nuova, di lavoro, di progresso e di libertà. (*Applausi a sinistra*).

RIPAMONTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Il gruppo della democrazia cristiana esprime a mio mezzo il proprio voto favorevole alla prima delle leggi spe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

cifiche per la soluzione del problema dell'abitazione per la generalità dei lavoratori della terra ed esprime il suo ringraziamento all'onorevole Zanibelli ed agli altri firmatari per l'iniziativa adottata, per l'insistenza con cui l'hanno portata avanti ed a quanti hanno dato il loro contributo al perfezionamento del progetto e all'ampio dibattito che ha interessato quasi tutti i settori della Camera.

Esprime il suo ringraziamento al Governo Tambroni, che ha riconfermato l'impegno assunto dal Governo Segni, e al ministro Togni per l'apporto dato all'elaborazione del testo definitivo della legge.

Si può veramente dire che, per il modo con cui si sono poste le iniziative di legge, per la partecipazione attiva dei sindacati ed in particolare dei sindacati democratici, per il vivace dialogo che stiamo concludendo, e che mi auguro porti ad un largo voto positivo, il diritto ad una abitazione adeguata alla loro dignità i lavoratori della terra se lo sono conquistato. Esso non è certo una concessione paternalistica.

Questo carattere di conquista è documentato dalla stessa articolazione della legge, negli articoli testé approvati, là dove si noti come la ripartizione dei contributi avverrà su basi oggettive, e come i lavoratori prendano parte all'attività degli organi esecutivi del piano e ancora come i lavoratori stessi, associandosi in cooperative, potranno direttamente eseguire le costruzioni.

SCARPA, *Relatore di minoranza*. Avete ridotto la portata della legge escludendo le cooperative e i loro consorzi dalle stazioni appaltanti.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Siete voi che avete sabotato la legge.

RIPAMONTI. È questa la prima volta che si afferma il principio della attività cooperativa finanziata direttamente dallo Stato. Stiamo infatti dando vita ad un ampio movimento cooperativo nel settore dei lavoratori della terra e non possiamo sottacere i risultati positivi conseguiti con le cooperative dal piano I. N. A.-Casa, sia per la rapidità dell'attuazione sia per la qualità dell'esecuzione.

Certo, le dimensioni del problema della casa — lo riconosciamo — sono tali che non possono portarci a prevederne la rapida soluzione; anche nel settore dei dipendenti agricoli dove il problema edilizio si pone con esigenze largamente superiori ai 150 miliardi che rendiamo oggi disponibili. Ma vi sono altre leggi già approvate ed altri provvedimenti in corso, quali quello per lo svi-

luppo dell'agricoltura, attraverso cui altri fondi verranno stanziati per il miglioramento della edilizia rurale; vi è l'impegno del Governo di affrontare con una legge organica — di cui questa, per dichiarazione dello stesso ministro, non è che uno stralcio — la soluzione del problema della casa.

Onorevoli colleghi, abbiamo posto le basi di una nuova procedura di esecuzione delle costruzioni edilizie che mi auguro venga largamente ripresa anche dagli altri settori dell'edilizia sovvenzionata, utilizzando l'esperienza conseguita nella gestione I. N. A.-Casa, e decentrandone l'attuazione.

Ancora, l'onorevole ministro nel suo discorso di replica ha posto l'accento sulla esigenza, nell'ambito dei piani territoriali di coordinamento, della pianificazione urbanistica delle comunità rurali e delle città contadine. Così, onorevoli colleghi, collegandosi la politica economica nel settore dell'agricoltura alla pianificazione urbanistica, sarà possibile ristrutturare gli insediamenti umani nell'azienda, e in quella sede chiamare a contribuire la proprietà fondiaria.

Onorevoli colleghi, il voto favorevole che stiamo per esprimere risponde ad un'attesa sentita dai lavoratori, risponde ad un atto di giustizia verso i lavoratori della terra che dovranno essere portati su un piano di parità con gli altri lavoratori, risponde all'esigenza di elevazione culturale e spirituale della gente rurale. Al nostro voto aggiungiamo un fervido augurio alle 90 mila famiglie che si insedieranno nelle nuove abitazioni, e che vedranno finalmente tutelata la loro dignità di cittadini attivi della Repubblica fondata sul lavoro. (*Applausi al centro*).

ROBERTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore di questo provvedimento, interprete anche delle aspirazioni e della volontà dei contadini e dei lavoratori della terra inquadrati nella nostra organizzazione sindacale. (*Commenti a sinistra*).

A precisazione anche di alcune impostazioni che ho sentito fare testé, in sede di dichiarazioni di voto, devo dire che il nostro voto favorevole è coerente alla decisione che fu presa in quest'aula circa un anno fa, con l'accordo unanime di tutti i gruppi politici, quando, esaminandosi il problema dell'imponibile di manodopera tornato alla ribalta dopo la decisione della Corte costituzionale, fu ravvisata, tra i mezzi necessari ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

opportuni per andare incontro alle esigenze del lavoro agricolo, anche questa legge per la costruzione delle abitazioni. E come in quella circostanza, d'accordo con gli altri rappresentanti di organizzazioni sindacali e di gruppi politici, fummo favorevoli ad un ordine del giorno in questo senso, così oggi siamo favorevoli a questa legge, che approveremo anche nello spirito dell'ordine del giorno che abbiamo presentato e che l'onorevole rappresentante del Governo ha ritenuto di accogliere, sia pure come raccomandazione, cioè come un incoraggiamento a proseguire nell'indirizzo di bonifica rurale ed umana, in modo da provvedere in seguito alla completa attuazione dello spirito di questa legge per fornire le abitazioni a quei fondi che sono tuttora privi di case coloniche adeguate alle normali necessità dei lavoratori che in essi vengono impiegati. (*Applausi a destra*).

GATTO VINCENZO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTO VINCENZO. Questa legge è sorta da esigenze obiettive, da una rivendicazione di civiltà e dalle lotte dei lavoratori della terra, dall'espressione unitaria della loro volontà, che, interpretata dalle organizzazioni sindacali della C. G. I. L. e della C. I. S. L., ha dato luogo appunto all'iniziativa legislativa che giunge ora a conclusione, anche se non proprio conformemente alla volontà originaria. Il voto del gruppo del partito socialista italiano è favorevole proprio per queste ragioni e per il modo con cui si è dato luogo alla iniziativa parlamentare, e per il significato che essa ha assunto.

Nell'annunciare, però, il nostro voto favorevole non possiamo esimerci, onorevoli colleghi, dal manifestare la nostra preoccupazione in relazione alle profonde trasformazioni che la legge ha subito in seguito al pesante intervento del ministro dei lavori pubblici.

I punti del nostro dissenso in rapporto agli elementi modificatori dei progetti originari riguardano essenzialmente: i limiti generali che il tipo di finanziamento ha imposto alla legge, in modo particolare per la esclusione dell'obbligo di contribuire al finanziamento da parte della proprietà terriera (esclusione che ha un significato di carattere politico che noi intendiamo qui rimarcare); per la esclusione dai benefici della legge dei lavoratori che stabilmente rimangono nell'azienda; per l'assenza di ogni garanzia, circa i tempi e i modi dell'esecuzione, che viene a determinarsi con il passaggio della compe-

tenza dall'I. N. A.-Casa al Ministero dei lavori pubblici.

A nostro avviso queste modificazioni indeboliscono la legge e ne limitano l'efficacia. Ciò non sarebbe stato se i colleghi della C. I. S. L. non avessero abbandonata, sotto le note pressioni del ministro Togni, l'impostazione originaria, comune ai due progetti, e che era oltretutto, il risultato di una larga consultazione di base dei lavoratori interessati. Impostazione che alla maggiore estensione ed efficacia della legge univa un elemento di equiparazione fra lavoratori della terra e lavoratori dell'industria. A questo sforzo di equiparazione in tutti i campi una coerente e moderna organizzazione sindacale non dovrebbe rinunciare mai: nel caso della C. I. S. L. sarebbe più giusto dire non si dovrebbe fare ricattare mai.

A questi orientamenti generali della legge la nostra parte non ha voluto né poteva rinunciare. Vi è anche nell'attività politica, in particolare nell'attività legislativa, l'obbligo morale della coerenza.

Non è della stessa opinione, però, l'onorevole Togni. Egli, infatti, nel suo discorso di ieri, per questo, ci ha detto che facciamo della demagogia.

In verità, onorevoli colleghi, è ben strano questo vocabolo sulla bocca del ministro Togni, il quale, come tutti sanno e tutti vedono, non usa fare mai della demagogia. Non l'ha fatta nemmeno ieri, quando per giustificare l'esenzione degli agrari dall'obbligo del contributo, ha versato il miele della sua comprensione sulle difficoltà dei braccianti.

Laddove i lavoratori della terra, nella fase preparatoria della iniziativa parlamentare, avevano, con spirito di sacrificio ma di buon grado, aderito al principio del contributo che attribuiva a loro diritti che l'attuale formulazione della legge nega, e che aveva la contropartita di un contributo cinque volte maggiore degli agrari, e perciò capace di allargare notevolmente le dimensioni della legge.

Ma se siamo demagoghi, onorevole ministro, siamo in buona compagnia. Poiché con noi ci sono i suoi compagni di partito, esponenti della C. I. S. L., che assieme a noi avevano chiesto le stesse cose, della cui giustizia ci risulta sono ancora persuasi, anche se sotto le sue pressioni vi hanno dovuto rinunciare. In nostra compagnia è anche il suo collega di Governo onorevole Zaccagnini, che è fra i firmatari della proposta di legge Zanibelli.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

Ma lasciamo stare la demagogia, la lasci stare proprio lei, onorevole ministro! Giudichiamo piuttosto, in concreto, un orientamento di politica della casa che è proprio del suo Ministero e che contrasta con gli interessi fondamentali del paese.

Su un altro aspetto del discorso del ministro voglio brevemente aggiungere qualche parola. Il ministro Togni ha continuamente parlato nel suo discorso di ieri di legge della C. I. S. L. e vi ha insistito fino alla noia. Ora il ministro sa che così non è. Sa che concludiamo una fatica legislativa la cui iniziativa poggia sulle proposte, analoghe nel contenuto, delle sinistre e della C. I. S. L. Ma il ministro Togni non può prendere atto del fatto che la volontà unitaria dei lavoratori agricoli del nostro paese si manifesti nel modo utile e concreto in cui si è manifestata in questa occasione, con l'adesione di vari settori parlamentari.

Ebbene, onorevole ministro, questo è come voler modificare una realtà parlamentare, una realtà legislativa.

Ritengo di dover elevare una protesta per questo metodo. Sulle piazze dica quel che crede, onorevole Togni, ignori, modifichi, travisi la realtà sindacale, la realtà di base dei lavoratori del nostro paese; ignori e travisi la realtà di carattere legislativo; ma in quest'aula ella deve prendere atto dei dati reali della nostra attività legislativa.

Nel concludere, onorevoli colleghi, riconfermo il nostro voto favorevole a questa legge, malgrado le incognite che presenta; ma questo voto diamo anche con il fermo proposito di aiutare i lavoratori interessati a vigilare e ad esercitare una pressione sempre più vasta per la migliore attuazione della legge. *(Applausi a sinistra)*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11, con l'emendamento Zanibelli ed il sub-emendamento De Marzi.

(È approvato).

Propongo alla Camera il seguente titolo della legge:

« Norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Ricordo che in sede di coordinamento all'articolo 4 va sostituita la parola: « realizzazione » alla parola « esecuzione »; l'articolo 11, ultimo comma, resta così formulato: « Ai fini della presente legge alle misure pre-

viste dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, è applicata la decurtazione del 25 per cento ».

Chiedo comunque che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento della proposta di legge. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che nella prossima settimana la Camera terrà seduta lunedì, martedì e mercoledì, poiché giovedì 2 giugno ricorre la festa della Repubblica. Quindi i lavori saranno ripresi nella settimana successiva.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Signor Presidente, siamo d'accordo che si tenga seduta lunedì, e avremmo anche accettato di tener seduta venerdì e sabato, come abbiamo avuto occasione di proporre. Rinnoviamo la richiesta di convocare prima dell'inizio della discussione dei bilanci un'apposita conferenza dei capigruppo allo scopo di stabilire il tempo da destinare alla discussione di ciascun bilancio e, soprattutto, allo scopo di far sì che, come avvenne lo scorso anno, essa possa essere integralmente esaurita entro il mese di luglio.

PRESIDENTE. Posso dare assicurazione che convocherò a suo tempo la conferenza dei capigruppo, cui soltanto compete organizzare una discussione.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla V Commissione (Bilancio):

« Ulteriore partecipazione dello Stato al capitale della Società mineraria carbonifera sarda-Carbosarda » (2059);

« Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) » (2060), *con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbito il disegno di legge:* « Aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. per il finanziamento del nuovo Centro siderurgico meridionale » (2061), il quale sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

GAGLIARDI ed altri: « Ampliamento del porto e zona industriale Venezia-Marghera » (1541), con modificazioni;

dalla VII Commissione (Difesa):

FERIOLI ed altri: « Estensione della legge 15 maggio 1954, n. 277, contenente norme sull'adeguamento di pensioni ordinarie al personale civile e militare dello Stato, agli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica che hanno preso parte alla guerra 1915-18 » (605), in un nuovo testo.

Votazione segreta di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:

DE CAPUA ed altri: « Ordine di preferenza dei titoli per le ammissioni ai pubblici impieghi » (926);

TROISI e FRUNZIO: « Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio medico (C. I. R. M.) » (1276).

Voteremo a scrutinio segreto anche la proposta di legge oggi esaminata, relativa alla costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli.

Indico la votazione segreta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione.:

DE CAPUA ed altri: « Ordine di preferenza dei titoli per le ammissioni ai pubblici impieghi » (926):

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	325
Voti contrari	62

(La Camera approva).

TROISI e FRUNZIO: « Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.) » (1276):

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	331
Voti contrari	56

(La Camera approva).

ZANIBELLI e FOGLIAZZA: « Norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli » (82-945):

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	383
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Bei Ciufoli Adele
Agosta	Belotti
Aicardi	Beltrame
Alba	Berloffa
Alberganti	Berry
Albertini	Bersani
Alicata	Bertè
Amadei Leonetto	Bettoli
Amadeo Aldo	Biaggi Nullo
Amatucci	Biagioni
Ambrosini	Bianchi Fortunato
Amendola Giorgio	Bianchi Gerardo
Amendola Pietro	Bianco
Amiconi	Biasutti
Amodio	Bigi
Anderlini	Bignardi
Andò	Bima
Andreucci	Bisantis
Angelini Giuseppe	Boidi
Angelini Ludovico	Polla
Angelino Paolo	Bologna
Angelucci	Borellini Gina
Antoniozzi	Borghese
Arenella	Borin
Armani	Breganze
Armaroli	Brighenti
Armato	Brodolini
Armosino	Brusasca
Assennato	Bucciarelli Ducci
Audisio	Bufardeci
Avolio	Buffone
Azimonti	Busetto
Babbi	Buttè
Badaloni Maria	Buzzelli Aldo
Badini Confalonieri	Buzzetti Primo
Barbaccia	Buzzi
Barbi Paolo	Cacciatore
Barbieri Orazio	Caiati
Bardanzellu	Calabrò
Bardini	Calamo
Baroni	Calasso
Barontini	Calvaresi
Bartesaghi	Calvi
Bartole	Canestrari
Battistini Giulio	Caponi
Beccastrini Ezio	Caprara

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

Carra	Di Benedetto	Isgrò	Natta
Carrassi	Di Giannantonio	Jacometti	Negrari
Casati	Di Luzio	Kuntze	Negrone
Castagno	Di Nardo	Lajolo	Nicoletto
Castelli	Donat-Cattin	Lama	Nucci
Castellucci	D'Onofrio	Lapenna	Origlia
Cavazzini	Durand de la Penne	Lattanzio	Pajetta Gian Carlo
Cengarle	Elkan	Leone Francesco	Pajetta Giuliano
Cerreti Alfonso	Ermini	Leone Raffaele	Paolucci
Cerreti Giulio	Fabbri	Liberatore	Passoni
Gervone	Failla	Li Causi	Pastore
Chiatante	Faleta	Limoni	Patrini Narciso
Cianca	Fanelli	Lizzadri	Pavan
Cibotto	Fanfani	Lombardi Giovanni	Pedini
Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Fasano	Lombardi Ruggero	Pellegrino
Clocchiatti	Ferrara	Longo	Pennacchini
Cocco Maria	Ferrari Francesco	Lucchesi	Perdonà
Codacci-Pisanelli	Ferrari Giovanni	Lucifredi	Pertini Alessandro
Codignola	Fiumanò	Luzzatto	Petrucci
Colasanto	Foderaro	Maglietta	Pintus
Colitto	Fogliazza	Magno Michele	Pitzalis
Colleoni	Folchi	Malagodi	Polano
Colleselli	Forlani	Malagugini	Prearo
Colombi Arturo Raf- faello	Fornale	Mannironi	Preziosi Costantino
Colombo Emilio	Fracassi	Marangone	Pucci Anselmo
Colombo Renato	Francavilla	Marchesi	Pucci Ernesto
Colombo Vittorino	Franceschini	Marconi	Pugliese
Comandini	Franco Pasquale	Marengi	Quintieri
Compagnoni	Franco Raffaele	Mariconda	Radi
Conci Elisabetta	Franzo Renzo	Marotta Michele	Raffaelli
Conte	Frunzio	Marotta Vincenzo	Rampa
Corona Giacomo	Fusaro	Martina Michele	Ravagnan
Cortese Giuseppe	Gagliardi	Martino Edoardo	Re Giuseppina
Cossiga	Galli	Mattarella Bernardo	Reale Giuseppe
Cotellessa	Gaspari	Mattarelli Gino	Repossi
Curti Aurelio	Gatto Vincenzo	Mazza	Resta
Curti Ivano	Gennai Tonietti Erisia	Mazzoni	Restivo
Dal Canton Maria Pia	Gerbino	Mello Grand	Ricca
Dal Falco	Germani	Merenda	Riccio
D'Ambrosio	Gioia	Merlin Angelina	Ripamonti
Dami	Giorgi	Miceli	Roberti
Daniele	Gitti	Micheli	Rocchetti
Dante	Gomez D'Ayala	Migliori	Roffi
D'Arezzo	Gonella Giuseppe	Minella Molinari An- giola	Romanato
De Capua	Gorreri Dante	Misefari	Romano Bartolomeo
De' Cocci	Granati	Mogliacci	Romeo
Degli Occhi	Grasso Nicolosi Anna	Monasterio	Rossi Maria Madda- lena
De Grada	Grezzi	Montanari Otello	Rumor
De Leonardis	Grifone	Montanari Silvano	Russo Carlo
De Maria	Grilli Giovanni	Monte	Russo Salvatore
De Martino Carmine	Guerrieri Emanuele	Musto	Russo Spena Raf- faello
De Marzi Fernando	Guerrieri Filippo	Nanni Rino	Russo Vincenzo
De Meo	Gui	Nannuzzi	Sabatini
De Pasquale	Guidi	Napolitano Francesco	Sammartino
De Vita Francesco	Gullo	Napolitano Giorgio	Sangalli
Diaz Laura	Gullotti	Natali Lorenzo	Sannicolò
	Invernizzi	Natoli Aldo	
	Iotti Leonilde		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

Santarelli Enzo	Targetti
Santarelli Ezio	Titomanlio Vittoria
Sarti	Togliatti
Savio Emanuela	Togni Giulio Bruno
Savoldi	Togni Giuseppe
Scalfaro	Tognoni
Scarascia	Tonetti
Scarlato	Toros
Scarongella	Tozzi Condivi
Scarpa	Trebbi
Schiano	Troisi
Schiavetti	Trombetta
Schiavon	Truzzi
Sciolis	Vacchetta
Sciorilli Borrelli	Valori
Sedati	Valsecchi
Semeraro	Vecchietti
Seroni	Venegoni
Sforza	Vestri
Silvestri	Vicentini
Simonacci	Vidali
Simonini	Villa Giovanni Oreste
Sinesio	Villa Ruggero
Sodano	Vincelli
Soliano	Viviani Arturo
Spadazzi	Viviani Luciana
Spallone	Volpe
Speciale	Zaccagnini
Storchi Ferdinando	Zanibelli
Sullo	Zoboli
Sulotto	Zugno
Tambroni	Zurlini
Tantalo	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alessandrini	Longoni
Alpino	Martinelli
Baldelli	Marzotto
Ballesi	Nenni
Bettiol	Romita
Bontade Margherita	Rubinacci
Caiazza	Santi
Cappugi	Scalia Vito
Giglia	Vedovato

(concesso nella seduta odierna):

Graziosi	Terranova
Spadola	

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze, pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere in relazione alle operazioni di polizia — compiute in provincia di Bologna in occasione di comizi tenuti da parlamentari di opposizione — che hanno portato allo scioglimento dei comizi stessi, al ferimento di vari cittadini e in particolare a quello del deputato Bottonelli. Gli interroganti chiedono inoltre quali disposizioni intendano dare agli organi periferici di Governo, al fine di evitare che vengano nuovamente violate le più elementari libertà costituzionali.

(2745)

« BORGHESE, ARMAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per avere notizie circa gli incidenti di Bologna in occasione del comizio dell'onorevole Pajetta di sabato 21 maggio 1960.

(2746)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno impartire disposizioni all'« Anas » perché provveda a sostituire i cartelli indicatori collocati all'ingresso dell'abitato di Porto Empedocle, perché errati, con cartelli portanti l'indicazione esatta dell'abitato stesso.

(2747)

« SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, in ordine alle recenti notizie diramate ad Ancona da ambienti responsabili circa le prospettive di lavoro e le commesse del cantiere navale di Ancona.

« Secondo tali notizie — come in altri cantieri italiani e nel quadro di una situazione già largamente nota — tali prospettive sarebbero oggi più gravi che nel passato.

« Pur respingendo la minaccia di riduzioni delle maestranze, inopportuna ventilata, gli interroganti ritengono che sia necessario che il ministro — anche al fine di fugare i legittimi allarmi dei lavoratori, degli impiegati e dei tecnici del cantiere, e venendo incontro alle preoccupazioni di tutti gli ambienti cittadini — possa e debba dare al riguardo i più precisi ragguagli e quelle assi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

curazioni indispensabili circa la continuità e lo sviluppo della produzione del più importante stabilimento industriale della regione.

(2748) « SANTARELLI ENZO, ANGELINI GIUSEPPE, BEI CIUFOLI ADELE, CALVARESI, SANTARELLI EZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente fra i dipendenti delle ferrovie del sud-est e fra le stesse popolazioni della provincia di Lecce, per l'ammodernamento solo parziale dei servizi e per la mancata soluzione dei problemi principali che la legge poneva alla società concessionaria.

« Risulterebbe infatti che, salvo la sostituzione delle preistoriche locomotive con locomotori *Diesel*, la società delle ferrovie del sud-est, avrebbe eluso quasi del tutto i suoi obblighi. Si afferma anzi a questo proposito che detti locomotori per il mancato ammodernamento dell'armamento non potrebbero assicurare in pieno il loro rendimento.

« L'interrogante chiede di sapere inoltre s'è vero che la società delle ferrovie del sud-est avrebbe ridotto sensibilmente il numero dei cantonieri, riducendo addirittura l'organico previsto e stabilito dalla decisione della commissione interministeriale nella seduta del 17 maggio 1955; che molte case cantoniere sarebbero ancora inabitabili, prive di acqua potabile, di luce e gabinetti igienici; che l'applicazione pratica del piano di ammodernamento, potenziando l'officina di Bari, porterebbe alla smobilitazione di quella di Lecce che serve la parte maggiore della rete e cioè 318 chilometri.

« Per sapere infine se il ministro non ritiene quella esposta materia sufficiente per intervenire ed eventualmente richiamare la società del sud-est al rispetto della legge del 21 febbraio 1957, n. 88, ed agli antichi obblighi che attendono ancora adempimento, riguardanti la costruzione del tronco Taranto-Gallipoli, oggi tanto necessaria allo sviluppo del Salento, in dipendenza del sorgere del grande centro siderurgico di Taranto e per lo sviluppo industriale in genere del Mezzogiorno.

(2749)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere la situazione della pratica di ampliamento del consorzio di Bonifica « Alto Valleggio » (Verona) e per sapere se, nell'attesa

del relativo decreto presidenziale per il riconoscimento, è possibile accelerare la presentazione del progetto esecutivo per l'irrigazione della zona destra del Mincio.

(2750)

« BERTOLDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, a proposito della dolorosa odissea alla quale sono stati recentemente sottoposti circa quaranta contadini di Pisticci (Matera) e di Altamura (Bari), i quali, allettati dalle promesse ad essi fatte da quei dirigenti delle A.C.L.I., che, a loro volta, si richiama ad assicurazioni che avrebbero ricevuto dall'onorevole Colombo, furono indotti, previo versamento di lire 5.500 per ognuno, ad intraprendere un lungo cammino della speranza alla volta di Siena, dove, invece di vedersi assegnare i poderi ad essi promessi, furono costretti a ricorrere alla questura per poter ritornare alle loro case.

« Il fatto, che ha tutto il sapore di un'atroce beffa, è ancora più grave, se si tien presente che parecchi di quei contadini, facendo affidamento sulle precise promesse ad essi fatte, riuniarono, nel frattempo, al diritto di proroga per i terreni che conducevano a titolo di affitto.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i ministri interrogati pensano di adottare perché siano accertate le responsabilità e sia riparato al danno arrecato a quei disgraziati contadini dalla triste beffa di cui sono rimasti vittime.

(2751) « BIANCO, FRANCO PASQUALE, GREZZI, GRIFONE, GOMEZ D'AYALA, FERRARI FRANCESCO, MAGNO, FRANCAVILLA, LENOCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda intervenire presso il prefetto di Genova per il grave atto lesivo delle libertà costituzionali da lui compiuto.

« Infatti, il prefetto di Genova con sua ordinanza ha vietato la diffusione e l'affissione di un volantino firmato dalla Federazione comunista in cui si riferivano i gravi fatti avvenuti a Bologna, riportati da tutta la stampa nazionale, si esprimeva un giudizio politico sulla natura tutt'altro che amministrativa e di tregua del Governo Tambroni e si invitava all'unità il popolo di Genova per la difesa della libertà e della pace.

« Appare perciò completamente arbitraria la motivazione di « notizie false e tenden-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

ziose », sui cui si è poggiata l'ordinanza prefettizia, poiché i fatti denunciati sono realmente avvenuti e a tutti noti per le ampie notizie pubblicate dalla stampa. Al contrario falsa e tendenziosa è l'affermazione del prefetto, secondo la quale si volevano creare contrasti fra la popolazione genovese, poiché il volantino in questione terminava con un appello all'unità del popolo in difesa della libertà e della pace.

« La minaccia all'ordine pubblico a Genova non è certo venuta da un volantino espressione della libertà di stampa e di opinione, ma delle arbitrarie e incostituzionali decisioni delle autorità governative locali.

(2752) « ADAMOLI, BARONTINI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda dare o meno corso al più volte promesso e preannunciato bando di concorso per titoli ed esami a circa 6.500 cattedre di scuola secondaria, integrativo del primo bando diramato con decreto ministeriale 5 gennaio 1960.

« Voci provenienti da varie fonti, relative ad un rinvio o accantonamento definitivo del bando, oppure ad una notevole riduzione del numero delle cattedre da assegnare al concorso, in vista di particolari provvedimenti di iniziativa ministeriale meglio definiti, hanno destato vivissima e comprensibile preoccupazione negli ambienti della scuola e presso l'opinione pubblica più qualificata, tanto da far ritenere urgente ed indispensabile una precisazione in merito da parte del ministro.

(2753) « LEONE RAFFAELE, FUSARO, COLLESELLI, MAROTTA VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano tempestivamente adottare per venire incontro alle esigenze ed ai bisogni dei coltivatori diretti delle provincie di Potenza e Matera, i quali si trovano in condizioni di estrema indigenza a causa di continue e svariate annate agrarie assolutamente sfavorevoli, nelle quali il raccolto dei campi è stato pressoché nullo e vedono con senso di viva preoccupazione l'approssimarsi delle prossime scadenze fiscali, data la diffusa previsione di un altro inconsistente raccolto.

« In particolare, dato l'accumularsi di passività e di debiti di ogni genere, è vivamente ed unanimemente sentita la esigenza di un

provvedimento di sospensione dal pagamento dei tributi (da quelli erariali a quelli di bonifica, alle supercontribuzioni comunali e provinciali ed ai contributi unificati) e delle passività per crediti di conduzione, di esercizio, acquisto macchine ecc. esistenti ed accumulate presso istituti di credito e consorzi agrari, in attesa che si possa sollecitamente giungere alla formulazione legislativa di provvedimenti atti a porre l'agricoltura e quindi i produttori agricoli in posizione fiscalmente perequata rispetto agli altri contribuenti.

« E, poiché tali provvedimenti sono stati promessi (dovrebbero essere in fase avanzata di studio), onde evitare il fallimento completo dell'agricoltura e dei produttori agricoli delle suddette provincie (fallimento che si ripercuoterebbe, fatalmente e in misura determinante, da un lato sulla situazione economica generale notoriamente depressa e, dall'altro, sulla possibilità di inserirsi nelle prospettive di impegno e di sviluppo previste dal « piano verde »; l'interrogante fa voti affinché questi problemi, d'altronde già noti, vengano immediatamente esaminati con la necessaria sensibilità, giungendosi, nel più breve lasso di tempo, alla delibazione di decisioni adeguate e proporzionate alla gravità della situazione esistente, gravità denunciata ripetutamente e dalle relazioni degli organi locali, tecnici e non, e dalle paurose passività giacenti presso istituti di credito e consorzi agrari e dalle manifestazioni politiche e sindacali che, ancora recentemente, hanno raggiunto toni di particolare e significativa asprezza.

(2754) « TANTALO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intenda intervenire per la costruzione di una casa per poste telegrafonici in Ischia, in considerazione dello sviluppo turistico di quell'isola e della necessità di un posto di vacanze per la benemerita categoria degli impiegati.

(2755) « RICCIO, TITOMANLIO VITTORIA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per conoscere se e quando verranno emanate le norme regolamentari per l'attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 93, concernente l'assicurazione obbligatoria dei medici contro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive.

« Gli interroganti ritengono ingiustificato un tale ritardo, in quanto rende inoperante un provvedimento di notevole valore sociale a danno, poi, di una delle categorie più benemerite e coraggiose che operano nel campo della salute pubblica. Continuare in un atteggiamento del genere significa annullare in pratica ciò che il Parlamento ha deliberato.

(12335) « FOGLIAZZA, MESSINETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a loro conoscenza che il comitato provinciale prezzi di Alessandria, su conforme avviso del superiore comitato interministeriale prezzi, nel determinare la riduzione di lire 2 al metro cubo del prezzo del gas per la città di Alessandria, ha fissato la decorrenza del nuovo prezzo dal 1° aprile 1960, anziché dal 16 gennaio 1958, data questa di scadenza del prezzo provvisorio determinato dalla precedente decisione; e ciò in netto contrasto e con il buon diritto degli utenti e con le stesse assicurazioni fornite agli interroganti dal ministro dell'industria e del commercio nell'ultima parte della risposta data agli interroganti all'interrogazione n. 496, ove esplicitamente si precisava che dal ritardo nella fissazione da parte degli organi competenti del nuovo prezzo nessun danno sarebbe derivato agli utenti.

« Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare o promuovere perché la società italiana per il gas provveda a rimborsare o comunque a conguagliare a favore degli utenti quanto da essa indebitamente incassato in più nel periodo di tempo intercorso dal 16 gennaio 1958, data di scadenza del prezzo provvisorio, e il 1° aprile 1960 data di decorrenza del nuovo prezzo.

(12336) « VILLA GIOVANNI ORESTE, AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

1°) quali quote dello stanziamento per la gestione di colonie estive per il 1960 sono state concesse ad ognuna delle nove provincie della Regione siciliana;

2°) la percentuale della somma assegnata alla Sicilia rispetto all'intero stanziamento nazionale;

3°) quali enti e in quale misura (provincia per provincia della Sicilia) sono stati

ammessi alla concessione dei contributi di questo Ministero per la gestione di colonie estive per l'anno 1959.

« La presente interrogazione ha carattere di estrema urgenza.

(12337) « GRASSO NICOLOSI ANNA, DI BENEDETTO, RUSSO SALVATORE, DE PASQUALE, PEZZINO, PELLEGRINO, FAILLA, FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se la istanza presentata in data 30 settembre 1958 dal vicebrigadiere Bentrovato Antonino — pensione 3893532 — intesa ad ottenere il riconoscimento delle campagne di guerra 1943-45, sia stata accolta.

(12338) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere l'esito della pratica n. 144055/59 riguardante la domanda di pensione inoltrata dall'ex militare Previti Antonio di Santi, nato il 13 agosto 1934.

(12339) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il caso denunciato dagli abitanti di via della Cava in Chieti con ricorso presentato in data 13 aprile 1960 contro le decisioni delle autorità comunali, adottate in deroga al regolamento edilizio per la città di Chieti approvato con decreto interministeriale del 18 marzo 1960, n. 6638.

(12340) « SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli otto miliardi della legge n. 31 sono stati tutti programmati per i tre esercizi 1959-60, 1960-61 e 1961-62; se l'assegnazione di recente fatta è unica e definitiva oppure se ve ne saranno altre; se i ribassi d'asta rimarranno a disposizione dei provveditorati oppure del Ministero e, in questo caso, come verranno distribuiti territorialmente e quantitativamente; quale, infine, è stata l'assegnazione dei fondi ad ogni provveditorato regionale.

(12341) « DE LEONARDIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere, in relazione alla risposta a precedente interrogazione, se il consiglio superiore ha dato il richiesto parere sull'annoso problema

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

dell'Istituto superiore di magistero di Salerno e se si intende consentire l'iscrizione a detto istituto anche alle donne.

(12342)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non ancora è entrato in funzione l'ambulatorio dell'« Enpas » di Sapri (Salerno).

(12343)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali l'« Inail » abbia stabilito di far corrispondere alle cooperative della pesca i contributi assicurativi nella misura di lire 200 *pro capite* a datare dal 1° maggio 1958.

« Sono note le persistenti difficoltà nelle quali si dibatte la piccola pesca e quindi, mentre si fa presente l'opportunità che il contributo stesso non superi le lire 100 *pro capite*, si prega il ministro voler impartire le opportune disposizioni perché lo stesso contributo sia applicato dal 1° maggio 1960. Ciò anche in considerazione del fatto che in epoche precedenti l'« Inail » nei casi di infortunio verificatisi a danno dei soci delle cooperative pescatori, non ha mai concesso l'assistenza per la quale oggi si pretendono i versamenti delle quote assicurative.

(12344)

« SCARASCIA, CHIATANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica riguardante il riconoscimento del centro permanente di addestramento professionale E.C.A.P. di Messina.

« La relativa richiesta fu presentata tramite gli organi provinciali nel mese di agosto 1959.

(12345)

« DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della situazione che per Fidenza (Parma) viene a determinare la esistenza (vicino al centro abitato e a ridosso di altri stabilimenti che occupano numerose maestranze) dello stabilimento della " Compagnia italiana petrolifera " (C.I.P.) nella cui lavorazione vengono trattate materie di estrema pericolosità, sia deflagrante che tossica.

« Inoltre, nelle immediate vicinanze dello stabilimento transita la ferrovia Parma-Mi-

lano e relativa importante stazione della ferrovia dello Stato.

« Già numerosi sono stati gli incidenti di estrema gravità e taluni mortali, verificatisi in questo stabilimento, causate da tale lavorazione che rappresenta un pericolo permanente per la popolazione oltre che per il personale addetto allo stabilimento.

« Da tenere presente che i rifiuti gassosi di tale lavorazione inquinano costantemente l'atmosfera in modo sempre più letale e urgente quindi concreti provvedimenti.

« Il consiglio comunale ha preso posizione verso la C.I.P. per il trasferimento dei suoi impianti lontano dall'abitato.

« Gli interroganti chiedono quale intervento intende a sua volta adottare l'autorità governativa per salvaguardare la salute del cittadino, senza che la produzione del C.I.P. ne risenta, poiché essa è in considerevole sviluppo, come fornitrice delle miscele integrative dei moderni super-carburanti.

(12346)

« GORRERI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la regolamentazione del conferimento del grano agli ammassi — sia per contingente che volontari — in previsione delle ormai prossime operazioni di mietitura.

« L'interrogante chiede di sapere se il ministro ravvisa l'opportunità, sulla base di esigenze d'ordine economico e sociale:

a) di operare un modo che il conferimento del grano agli ammassi sia riservato esclusivamente ai coltivatori diretti, date le precarie condizioni in cui versano le aziende contadine;

b) di rivedere la ripartizione rispetto al 1959 dei contingenti di ammasso per le singole provincie, aumentandoli in quelle dove tuttora la produzione granaria è prevalente rispetto alle altre produzioni.

(12347)

« Busetto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del malcontento determinatosi fra i contadini della provincia di Pisa che, avendo fatta domanda per ottenere il contributo per l'acquisto di grano da seme selezionato per la campagna di semina 1959-60, sulla base della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, una notevole parte di essi ha ottenuto solo la metà e anche meno del contributo consentito dalla legge di lire 3.500 per ogni richiedente:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

e per sapere quali provvedimenti intenda predisporre perché nelle prossime campagne di semina le domande di contributo avanzate dagli aventi diritto siano integralmente soddisfatte.

(12348) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponde o meno a verità la ventilata proposta di chiusura d'esercizio della linea ferroviaria Vibo Valentia-Mileto.

« Qualora quanto sopra risponda a verità, gli interroganti chiedono se non sia invece il caso di provvedere a ricostruire il viadotto sul vallone Timpabianca, il che costituirebbe una modesta spesa di poche decine di milioni, consentendo di contro il ripristino della linea costruita sin dal 1921, evitando così che un patrimonio statale di diversi miliardi, resti in stato di abbandono e di conseguente degrado.

« Gli interroganti fanno infine presente che il ripristino della linea, con un ben coordinato autoservizio adduttivo di traffico, darebbe a quelle zone depresse della Calabria un notevole incremento, il che rientra nel quadro generale della valorizzazione del Mezzogiorno.

(12349) « BUFFONE, ANTONIOZZI, NUCCI, MISASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se il compartimento delle ferrovie dello Stato che sovraintende la linea Bologna-Piacenza abbia tenuto conto, nella revisione dell'orario da adottare con il 1° giugno 1960, delle lacune che si verificano nei servizi dei treni viaggiatori sulla suddetta linea e relative derivazioni per Cremona, Salsomaggiore, ecc.

« Si verifica, ad esempio, che dopo il treno n. 16 in partenza da Bologna alle ore 13,51, non esiste più alcuna corsa fino alle 16,16 (treno n. 154). Tale vuoto aumenta nelle ore serali, essendo tale linea percorsa solo dal treno n. 158 alle ore 20,49 e dall'accelerato (treno n. 320) delle ore 23,30 che termina a Parma alle 24,22. Perciò da Parma per Piacenza l'ultima corsa rimane quella del suddetto treno n. 158, transitante da Parma alle 21,54.

« Si chiede quindi di esaminare la possibilità di meglio disporre le varie corse sulla linea in questione, lasciando in permanenza almeno il treno estivo delle 22,15 da Bologna (n. 466) proveniente da Ancona, con coincidenze da Fidenza per Salso e Cremona.

« Infatti, fatta eccezione per il periodo estivo, i capoluoghi di provincia emiliani, come Modena, Reggio Emilia, Parma, sono senza comunicazione ferroviaria per tutta la sera e la notte, disponendo solo del treno n. 33 proveniente da Roma e che transita da Parma alle 3,41.

(12350) « GORRERI, BIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e dei lavori pubblici, per sapere se non intendano dare disposizioni per un sollecito e doveroso ripristino della strada d'accesso alla casa e alla tomba di Garibaldi. Attualmente, infatti, come gli interroganti hanno potuto personalmente accertare la strada in parola è pressoché impraticabile.

(12351) « ALBARELLO, CONCAS, BERLINGUER, PINNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui, a cinque anni di distanza dalla pubblicazione della legge 12 febbraio 1955, n. 44, non si è proceduto ancora al reimpiego degli esuli tuttora inoccupati, già in servizio presso l'Istituto case popolari di Fiume e gli Enti provinciali del turismo di Pola, Fiume e Zara, nonché alla sistemazione della posizione d'impiego del personale già reimpiegato, e se corrisponda al vero che la Ragioneria generale dello Stato sollevi delle difficoltà a dare corso a taluni provvedimenti già predisposti dai competenti Ministeri, come ad esempio, nel caso del Ministero per il turismo e lo spettacolo, e sui quali già, in precedenza, erano state raggiunte delle intese.

« Come è noto, il ritardo dell'applicazione della menzionata legge n. 44 del 1955, causa fra l'altro:

1°) il perdurare di una situazione insostenibile a danno di coloro che, tuttora inoccupati, versano in tristissime condizioni economiche a 15 anni dalla fine della guerra;

2°) il mancato sviluppo della carriera, dato che tutto il personale trovasi ancora nei gradi acquisiti nel periodo dell'anteguerra;

3°) la mancata corresponsione degli assegni arretrati, prevista dall'articolo 5 della più volte menzionata legge n. 44 del 1955, relativamente al periodo compreso fra la data di abbandono della sede di provenienza e quella di reimpiego;

4°) il « vuoto » subentrato con la cessazione dell'attività degli enti di provenienza,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

nella continuità della forma previdenziale e dello stato di quiescenza in atto presso i predetti enti di provenienza, dopo aver versato per molti anni i rispettivi contributi.

(12352) « SCIOLIS, MARTINA, BOLOGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui, a cinque anni dalla pubblicazione della legge 12 febbraio 1955, n. 44, si continui ad opporre difficoltà alla controfirma dei decreti interministeriali emanati dal Ministero della marina mercantile, a norma dell'articolo 3 della predetta legge, in favore del personale già in servizio presso la cessata Azienda dei magazzini generali di Fiume e reimpiegato, in forza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 dicembre 1946, n. 520, presso il Consorzio autonomo del porto di Genova, il Provveditorato al porto di Venezia e l'Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste.

« Come è noto, il ritardo dell'applicazione della legge n. 44 del 1955, causa fra l'altro:

1°) il mancato sviluppo della carriera, dato che tutto il personale trovasi ancora nei gradi acquisiti nel periodo dell'anteguerra;

2°) la mancata corresponsione degli assegni arretrati, prevista dall'articolo 5 della menzionata legge n. 44 del 1955, relativamente al periodo compreso fra la data di abbandono della sede di provenienza e quella di reimpiego;

3°) il « vuoto », subentrato con la cessazione dell'attività degli enti di provenienza, nella continuità della forma previdenziale e dello stato di quiescenza in atto presso i predetti enti di provenienza, dopo aver versato per molti anni i rispettivi contributi.

(12353) « SCIOLIS, MARTINA, BOLOGNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se risponde a verità quanto è stato pubblicato su *24 Ore* del 29 gennaio 1960, in un articolo a firma Giovanni Di Paolo, e cioè che agli operatori di Borsa è stato consentito di « aggirare lo scoglio dell'articolo 17 », eludendo sia le denunce relative alla nominatività, sia quelle relative alle operazioni a termine, con contratti « contanti a giorni »; e quanto è stato pubblicato in un altro articolo, a firma Enrico Cajumi, sul *Corriere Lombardo* del 22-23 aprile 1960, e cioè che la lotta per l'abolizione dell'articolo 17 « finalmente si conchiusa con la istituzione di una liquidazione

decadale dei contratti conclusi per contanti, ossia una autentica finzione, giuridicamente perfetta, che permette di eludere la legge ».

« L'interrogante ritiene che anche le leggi fiscali sono fatte per essere osservate; non per essere « eluse », ad arbitrio della pubblica amministrazione, da particolari categorie di cittadini, comunque benemeriti (com'è indubbiamente benemerita la categoria degli speculatori di Borsa).

« Non vi è dubbio che, se il contratto « contanti a giorni » rappresenta una operazione di reale investimento, ad esso deve corrispondere la denuncia ai sensi degli articoli 38, 39, 40, 41 del regio decreto 29 marzo 1942, n. 239; mentre se rappresenta un contratto atipico, in cui la parola « contante » serve solo a camuffare una effettiva contrattazione a termine (la cui vita è stabilita da un preciso calendario, dalla fase iniziale a quella della liquidazione) ad esso deve corrispondere la denuncia stabilita dall'articolo 17 della legge 5 gennaio 1956, n. 1.

« L'acquiescenza della pubblica amministrazione alla sopraddetta pratica di Borsa, intesa a frodare il fisco, sembra risulti evidente anche dalla circolare n. 501579 del 30 dicembre 1959 della direzione generale delle imposte dirette (circolare riportata da *Il Sole* del 1° maggio 1960) la quale fa rilevare che « a seguito dell'emanazione delle disposizioni dell'articolo 17 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, le quali, come è noto, hanno reso obbligatoria la comunicazione allo schedario generale delle operazioni a termine e di riporto con la indicazione del prezzo fatto, le operazioni per contanti o per contanti a giorni — che in passato costituivano una esigua percentuale delle operazioni di Borsa — hanno assunto una posizione di assoluta preminenza per il fatto che, in base alla vigente legislazione, non è richiesta per tali operazioni l'indicazione del prezzo nelle comunicazioni allo schedario generale »

« Il Ministero raccomanda, pertanto — continua la circolare — agli uffici di considerare con particolare attenzione le operazioni in esame, al fine di accertare il reale contenuto delle stesse, il quale potrà essere rivelato dalla frequenza con la quale esse si compiono ».

« Così la pubblica amministrazione — pur rilevando che quei particolari « contratti a giorno », negli ultimi tempi, hanno assunto una posizione di assoluta preminenza, che non trova alcun riscontro nella presentazione delle denunce — riconosce la liceità della « funzione giuridica », accettando di considerare come « contratti a contanti » quelli che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

sono, in sostanza, veri e propri « contratti a termine ».

« D'altra parte, non si riesce a capire come la sopraddetta circolare possa raccomandare agli uffici finanziari di fare « particolare attenzione » a queste operazioni, rilevandone la frequenza per accertare il reale contenuto, dato che i sopraddetti « contratti a giorni » si aprono e si chiudono e si prorogano presso banche o agenti di cambio, con utili e perdite differenziali, senza alcuna nuova intestazione dei titoli, e quindi senza che venga fatta alcuna comunicazione allo schedario generale.

« Nel caso che « l'aggiramento dell'articolo 17 » si sia veramente verificato secondo quanto è stato scritto nei due sopra citati giornali, poiché è presumibile abbia causato perdite per parecchie decine di miliardi a danno del Tesoro dello Stato, l'interrogante desidera sapere come ciò abbia potuto accadere, se sono stati presi provvedimenti contro i responsabili e quali disposizioni sono state date dal Ministero delle finanze perché una tale gravissima frode fiscale non abbia a continuare in avvenire.

(12354)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere se è vero che lo schema di decreto del Presidente della Repubblica, concernente il regolamento per l'esecuzione della legge 4 novembre 1950, n. 1069, riguardante il territorio di produzione e le caratteristiche dei vini tipici denominati Marsala, è stato elaborato senza interpellare tutte le categorie interessate che, venute a conoscenza, attraverso la stampa, dell'articolazione di esso schema, l'hanno giudicato contrario ai loro interessi e tale da sollecitare unicamente un processo di monopolizzazione nel settore, colpendo la piccola e media azienda enologica marsalista, favorendo la grande.

« Infatti il regolamento, nel testo reso pubblico dalla stampa, prevede l'istituzione di appositi magazzini fiduciari che comporta necessariamente l'immobilizzo di capitali e d'impianti che non può essere sopportato dai piccoli e medi industriali, mentre la vigilanza doganale sulla fabbricazione di modeste quantità di vino ne eleva enormemente i costi rispetto alle forti masse di produzione vinicola dei grandi industriali, e perciò si potrebbe determinare una sensibile restrizione del consumo.

« Infine, secondo i tecnici, le norme di lavorazione previste in detto progetto di rego-

lamento non hanno fondamento tecnico o pratico, ed in ultima analisi, se dovesse essere approvato esso progetto, non sarebbe che un nuovo strumento di limitazione della produzione del vino marsala da parte delle piccole e medie aziende vinicole siciliane a vantaggio delle grandi industrie enologiche risolvendosi in un enorme danno della economia isolana e particolarmente della zona del trapanese dove operano moltissime piccole e medie aziende enologiche che non possono sopportare le pastoie ed i sistemi di lavorazione tanto onerosi previsti dal regolamento che si sperava invece potesse essere un provvedimento di difesa, aiuto e stimolo alle piccole e medie attività industriali marsalistiche per cui n'era stata sollecitata la emanazione anche dagli stessi deputati interroganti.

« Gli interroganti chiedono quindi di sapere se non ritengano di sospendere l'approvazione del suddetto regolamento e procedere ad una sua rielaborazione che valga a tutelare gli interessi di tutte le categorie siciliane interessate, oggi in giustificato allarme e viva agitazione.

(12355) « PELLEGRINO, DI BENEDETTO, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se nelle modifiche che intende apportare allo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato sia inclusa anche una nuova norma con la quale si consentirebbe la promozione alle qualifiche dell'ex-grado VII di quei dipendenti che matureranno l'anzianità di tre anni successivamente al 31 dicembre 1958, ma limitatamente al triennio di applicazione già previsto dagli articoli 189, 191 e 192 dello stato giuridico medesimo.

« In caso affermativo, si fa rilevare che con la ventilata modifica si sanerebbe soltanto la posizione di pochi dipendenti delle ferrovie dello Stato mentre lascerebbe in condizioni di notevole inferiorità coloro che furono promossi all'ex-grado VIII successivamente al 1° gennaio 1958 o che lo saranno in prosieguo di tempo.

« L'interrogante chiede, pertanto, se non si ravveda l'opportunità di modificare lo stato giuridico nel punto in questione nel senso di conferire promozioni all'ex-grado VII dei dipendenti delle ferrovie dello Stato che matureranno la prescritta anzianità di tre anni anche successivamente al 31 dicembre 1958 e sino, almeno, al 31 dicembre 1963.

(12356)

« CECCHERINI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei ministri, intenda procedere, dopo l'avvenuta riduzione del prezzo dei carburanti, alla riduzione nella stessa misura del prezzo dei trasporti automobilistici nella considerazione che tale provvedimento recherebbe un notevole beneficio alle categorie interessate in modo particolare fra i lavoratori e gli studenti.

(12357) « BRIGHENTI, ALBERGANTI, NICOLETTO, DEGLI ESPOSTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per disporre, in base all'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale, la non assoggettabilità all'imposta di ricchezza mobile e all'imposta complementare delle pensioni corrisposte dai fondi speciali sostitutivi gestiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, in quanto i fondi speciali perseguono, ciascuno nel proprio particolare settore, i medesimi fini di previdenza e di assistenza dell'assicurazione generale, di cui integrano e anzi sostituiscono le funzioni.

« Inoltre, le prestazioni dell'assicurazione generale sono connaturate con quelle dei trattamenti speciali in modo tale che un diverso trattamento fiscale creerebbe situazioni speperate fra categoria e categoria di pensionati.

« Infine si deve ricordare che alcune tra le leggi previdenziali più recenti hanno richiamato espressamente le esenzioni fiscali dell'assicurazione generale obbligatoria.

« Non si vede perciò ragione sufficientemente fondata per mantenere una interpretazione restrittiva del predetto articolo 124, il che danneggia le prestazioni pensionistiche in corso di circa trentamila pensionati e quelle che verranno corrisposte via via ai circa trecentomila lavoratori iscritti complessivamente ai fondi speciali sostitutivi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

(12358) « CALVI, SINESIO, ZANIBELLI, AZIMONTI, PAVAN, COLLEONI, SABATINI, BIANCHI GERARDO, TOROS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per sanare — almeno con decorrenza dalla corrente sessione — una situazione di palese ingiustizia esistente nei confronti degli insegnanti ele-

mentari non di ruolo presso le scuole carcerarie, ai quali, nonostante che l'insegnamento non di ruolo presso le carceri sia valutato ad ogni effetto giuridico come servizio di incarico e supplenza in scuole statali, non viene corrisposto lo stipendio nei mesi estivi e cioè in luglio, agosto e settembre.

(12359)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere:

1°) quali siano i motivi che hanno consigliato la prefettura di Reggio Calabria ad inviare presso il comune di Calanna un commissario prefettizio allo scopo di far adottare altra delibera per la scelta di un suolo per la costruzione di quattro alloggi popolari, quando già quella amministrazione comunale aveva deliberato altro idoneo suolo di proprietà comunale situato in località centrale della frazione Villa Mesa, in atto adibito a costruzione di stalle da alcuni contadini del luogo;

2°) se non ritengano opportuno intervenire per riconoscere la bontà del primitivo provvedimento che, fra l'altro, oltre a fornire idoneo suolo centrale, eliminerebbe dal centro abitato di Villa Mesa costruzioni anti-gieniche, fomite di infezioni;

3°) se non ritengano lesivo dei poteri autonomi dell'ente locale l'intervento prefettizio.

(12360)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali disposizioni intende dare affinché siano rispettati i diritti costituzionali e di libertà dei lavoratori del calzaturificio « Pupa » di Vigevano, fatti oggetto di violenze da parte della forza pubblica in occasione di uno sciopero indetto per ottenere il rispetto e l'applicazione integrale del contratto di lavoro e quali provvedimenti intende adottare a carico di quegli agenti della forza pubblica che, non contenti di piantonare l'esterno dello stabilimento, sono arbitrariamente penetrati nella fabbrica, raggiungendo alcuni lavoratori negli spogliatoi e procedendo al sequestro di copie del contratto di lavoro distribuito in precedenza dalle organizzazioni sindacali.

(12361)

« SOLIANO, MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere:

1°) quali siano i motivi che non permettono ancora di conoscere l'esito del concorso per l'assegnazione di 45 sedi farmaceu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

tiche vacanti in provincia di Reggio Calabria, bandito dal medico provinciale fin dal gennaio 1959;

2°) quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di far giungere il più rapidamente possibile a conclusione il concorso stesso, tenendo conto soprattutto degli interessi generali dell'assistenza farmaceutica, ma anche dei farmacisti concorrenti, ognuno dei quali ha dovuto versare un milione di lire a titolo di cauzione all'atto del concorso.

(12362)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se dai registri della pubblica sicurezza risulta segnalato l'espatrio per motivi politici di Cataldi Guerino, da Gallipoli, dove è nato il 26 giugno 1894. Difatti il Cataldi, di professione portuale e già presidente della cooperativa dei portuali di Gallipoli; che aveva subito aggressioni da parte di elementi fascisti del luogo, riportando ferite e minorazioni fisiche; che era stato allontanato illegalmente dalla carica e da socio del sodalizio per le sue idee politiche, per sottrarsi ad altre violenze e persecuzioni, il 21 gennaio 1924, si imbarcò a Genova sul piroscafo *Labor* dell'armatore Pittaluga, disertando poi appena sbarcato negli Stati Uniti e facendo ritorno in patria, solo dopo la caduta del fascismo.

« Per sapere se non crede il ministro di far rilasciare eventualmente all'interessato apposita dichiarazione da far valere dinanzi alla commissione per il riconoscimento delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari.

(12363)

« CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, al fine di conoscere se siano informati dello stato di preoccupazione suscitato in una parte della Valle Argentina (Imperia), e specialmente tra la popolazione di Badalucco, dall'inizio dei lavori per la costruzione dello sbarramento idrico della vallata, in base a concessione originariamente assentita alla società S.I.V.A. e successivamente trasferita alla società I.L.S.A.

« Gli interroganti chiedono che, per ridonare alla popolazione la tranquillità che hanno perduta, venga loro data notizia della esatta portata dei decreti presidenziali 21 maggio 1951 e 20 ottobre 1955 che hanno modificata l'originaria concessione, e venga altresì comunicato quale sia lo stato attuale della progettazione della diga, che non risulterebbe

essere stata ancora sottoposta all'esame dei competenti organi tecnici del Ministero.

« Gli interroganti reputano che, al fine suddetto di assicurare la popolazione, sarebbe necessario disporre:

a) che il progetto della diga, appena pronto, potesse essere preso in esame da tecnici di fiducia dell'amministrazione comunale di Badalucco e del consiglio di valle di Valle Argentina, consentendo così ad essi di poter far pervenire le loro osservazioni, in via preventiva, agli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici, dando quindi alla popolazione preoccupata le massime garanzie per la sua incolumità pur quando la diga sarà realizzata;

b) che siano studiate le misure idonee ad assicurare la piena tutela degli interessi igienico-sanitari di Badalucco, con la predisposizione di un progetto per lo smaltimento dei liquami delle fognature di Badalucco, specie nei periodi di magra, e l'adozione delle misure idonee a consentire il finanziamento di tali lavori, che non possono essere sostenuti dalle finanze comunali;

c) che sia garantita la piena tutela degli interessi agricoli della zona, con la predisposizione di un progetto di irrigazione di tutte le terre del comune, che in atto fruiscono, in linea di fatto, di irrigazione, e l'adozione delle misure idonee a consentire il finanziamento di tali lavori, che non può certo essere lasciato a carico dei proprietari dei terreni pregiudicati dai lavori della diga;

d) che ai fini dei lavori di cui alle lettere b) e c) la Società concessionaria sia chiamata a contribuire adeguatamente nella spesa;

e) che le occupazioni e le espropriazioni per i lavori vengano limitate a quanto è strettamente indispensabile, e le relative indennità siano liquidate e corrisposte senza indugio, adottandosi per la liquidazione criteri di doverosa larghezza, data la natura dei lavori e la povertà di quelle popolazioni montane;

f) che i lavori in atto vengano effettuati con i doverosi riguardi per le popolazioni interessate, evitando distruzioni e danni non necessari, ed astenendosi da atteggiamenti, che possano contribuire ad esacerbare gli animi.

(12364)

« LUCIFREDI, VIALE, AMADEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del sequestro di 5 mila volantini della Federazione comunista veronese, sequestro avvenuto in tipografia da parte di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

agenti della questura, in seguito ad una ordinanza emessa dal prefetto di Verona.

« Essendo tale ordinanza chiaramente lesiva dello spirito e di precisi articoli della Costituzione, in quanto limitativa della libertà di espressione, gli interroganti chiedono al ministro come intenda intervenire per imporre il rispetto della Carta suprema della Repubblica.

(12365)

« AMBROSINI, Busetto ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i criteri adottati dal Ministero nella distribuzione e assegnazione del fondo di 4 miliardi previsti complessivamente negli esercizi di bilancio degli anni 1958-59 e 1959-60 destinato alle colonie estive e l'entità delle somme assegnate alle singole prefetture.

« In particolare, chiedono di conoscere, in riferimento all'esercizio 1958-59, gli elenchi degli enti gestori ammessi a fruire del contributo governativo, le somme assegnate a ciascun ente e il numero dei bambini assistiti nelle provincie di Milano, Roma, Napoli, Genova, Bologna, Modena e Livorno.

(12366)

« RE GIUSEPPINA, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, DIAZ LAURA, IOTTI LEONILDE, VIVIANI LUCIANA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere la natura delle installazioni militari, in corso di realizzazione, presso la località Montagna Spaccata a Quarto Flegreo (Napoli) e presso la località collina San Gennaro in via Solfatara a Pozzuoli (Napoli).

« In particolare chiedono di essere informati se si tratta di installazioni di rampe per missili.

(12367)

« FASANO, NAPOLITANO GIORGIO, VIVIANI LUCIANA, CAPRARA, GOMEZ D'AYALA, MAGLIETTA, ARENELLA, ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

se ritenga legittimo l'operato dei sindaci dei comuni di Afragola, Boscotrecase, Calvizzano, Cardito, Casalnuovo, Giugliano, Grumo Nevano, Melito, Nola, Pomigliano d'Arco, Pozzuoli, Poggiomarino, Qualiano, Quarto Flegreo, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, Sant'Antonio Abate, Somma Vesuviana, Striano, Piano di Sorrento, tutti in provincia di Napoli, i quali, appli-

cando la circolare ministeriale n. 1386 del 6 settembre 1949 e le disposizioni impartite dal prefetto di Napoli con circolare del 25 settembre 1957, divisione III C/U, protocollo n. 1869, invece di allargare le rappresentanze sindacali nelle commissioni comunali per l'accertamento dei lavoratori agricoli, hanno estromesso da esse i rappresentanti della C.G.I.L. designati dalla Federazione provinciale, pur essendo la stessa organizzazione la più rappresentativa della categoria nella provincia di Napoli;

se non ritenga necessario intervenire contro l'arbitrario atteggiamento dei sindaci stessi, diramando i chiarimenti necessari alla retta interpretazione della menzionata circolare, ovviamente ispirata alla esigenza di garantire la più larga rappresentanza dei sindacati nelle commissioni per l'accertamento dei lavoratori agricoli.

(12368)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché il provveditorato alle opere pubbliche per la Lucania prepari un adeguato piano tecnico per giungere alla irregimentazione dei fiumi della regione, piano che, a detta di molti, sarebbe in previsione.

« Tale programmazione di carattere generale (e non è qui il caso di ribadire il pregio e la validità di programmazioni organiche in contrasto con troppo frequenti interventi di carattere precario e saltuario), per la cui realizzazione, subito dopo, occorrerà reperire i mezzi di finanziamento, si appalesa del tutto urgente e indispensabile, dopo le gravissime alluvioni del novembre e dicembre 1959, a causa delle quali la non ricca, anzi, povera economia della regione ha subito danni che ancora non si son potuti valutare con esattezza. E poiché è evidente che occorre curare le cause per evitare gli effetti (effetti che potrebbero, purtroppo, rinnovarsi con conseguenze certo ancor più gravi e fallimentari, senza contare il continuo pericolo per le vite umane), l'interrogante si augura che tale gravissimo problema venga approfondito nelle sue esatte dimensioni e avviato a soluzione con la necessaria urgenza.

(12369)

« TANTALO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno aumentare il contributo di lire 35 mila a favore dell'assistito Piccinini Antonio di Cisterna (Latina), per l'acquisto di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

una carrozzella ortopedica, in considerazione che l'interessato non ha ritirato il contributo stesso in quanto, vivendo nella massima indigenza, non può provvedere per parte sua alla somma restante per raggiungere la cifra del costo della carrozzella ortopedica, che si aggira sulle 85 mila lire.

(12370)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano a conoscenza di quanto si sta verificando sul litorale che va da Barletta a Manfredonia.

« L'interrogante fa presente che da qualche tempo su tale litorale, specialmente sulla fascia che interessa il comune di Margherita di Savoia (Foggia) sono stati autorizzati dei prelievi di sabbia per l'industria del marmo che trovasi nel barese. Tali operazioni preoccupano gli agricoltori della zona, perché indeboliscono gli argini naturali contro l'avanzata del mare e modificano la naturale configurazione di quelle terre. Da vari mesi gli agricoltori, le autorità e la stampa locali chiedono che tale permesso di prelievo sia revocato e si autorizzino le medesime operazioni in zone diverse, meno coltivate e quindi più favorevoli.

(12371)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per conoscere se non ritengano opportuno e doveroso procedere ad una severa inchiesta, onde eliminare il fenomeno degli abusivi nella vendita di oggetti ricordo per le strade di Roma e di tutte le grandi città d'Italia, come è stato più volte chiesto dai rappresentanti della vasta e benemerita categoria che si sente quotidianamente danneggiata.

« L'interrogante fa presente la particolare urgenza del problema in vista delle Olimpiadi, dato che nel periodo dei giochi olimpici si ha motivo di ritenere che il fenomeno si accentuerà, minacciando di lasciare discredito sul buon nome del nostro commercio verso i turisti ospiti.

(12372)

« SPADAZZI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla situazione veramente preoccupante dei vitivinicoltori del Piemonte per l'aggravarsi della crisi del vino, che ha come conseguenza l'ul-

teriore considerevole riduzione del già misero reddito dei piccoli e medi coltivatori della regione.

« Fra le cause della crisi va ricordato: la mancata abolizione dell'imposta consumo sul vino e la non adeguata azione contro la sofisticazione; l'eccessivo peso fiscale specie rispetto al reddito dell'azienda contadina; la mancanza di provvedimenti che rendano possibile e agevole accedere al credito a basso tasso, al fine di meglio resistere al gioco della speculazione; l'eccessivo prezzo degli anticrittogamici e dei concimi.

« Gli interpellanti chiedono che siano promossi con la necessaria urgenza provvedimenti atti ad alleviare le disastrose condizioni in cui si trovano i vitivinicoltori, ed in particolare sottolineano l'esigenza:

di abolire urgentemente sia l'imposta consumo che l'I.G.E. sul vino;

che venga intensificata la lotta contro la sofisticazione;

che siano concessi con larghezza i crediti necessari ai piccoli e medi coltivatori ed alle cantine sociali, eliminando ogni intralcio burocratico;

che abbiano corso i provvedimenti da tempo proposti per alleviare il carico fiscale;

che si provveda per una sensibile riduzione del prezzo degli anticrittogamici e dei concimi.

(632) « VILLA GIOVANNI ORESTE, AUDISIO, LEONE FRANCESCO, SCARPA, SULLOTTO, VACCHETTA, MOSCATELLI, COGGIOLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, sui gravi interventi delle autorità di pubblica sicurezza a Bologna, a Imola, a Messina e in altre località del paese, volti a impedire o a limitare, in dispregio ai principi della Costituzione, nei pubblici comizi e nelle pubbliche manifestazioni, la libertà di parola, di critica e di propaganda degli oratori di opposizione, nei confronti del Governo, della sua politica estera, contraria alla distensione, della sua politica interna, che colpisce i più elementari diritti democratici.

(633)

« VALORI, INGRAO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se sono venuti a conoscenza del grave stato di allarme e di preoccupazione che ha colpito i cittadini di Padova e del Veneto, informati da organi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

di opinione pubblica circa la funzione che avrebbe avuto la base *jerry control* che sarebbe situata, secondo questi organi, nel monte Venda nella provincia di Padova, nei voli dell'aereo-spia americano che ha violato lo spazio aereo sovietico.

« Poiché la denominazione di tale base si riscontra insieme a quelle di Aviano e di Brindisi nei documenti ritrovati tra i rottami dell'aereo americano ritrovato nell'U.R.S.S. e recentemente esibiti in copia fotografica alla Commissione esteri della Camera, e tenuto conto del fatto che i cittadini del Veneto sono stati già messi di fronte alla drammatica realtà di rampe per missili con testata atomica e termonucleare collocate nella regione veneta, gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) quali assicurazioni il Governo intende dare circa l'esattezza o meno di queste informazioni;

b) quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rassicurare e tranquillizzare le popolazioni e l'opinione pubblica perché i territori del nostro paese non siano adoperati per atti aggressivi, come quello verificatosi il 1° maggio 1960 sull'U.R.S.S., e perché siano definitivamente eliminate le basi missilistiche, che per il loro carattere possono solo richiamare tragedie e distruzioni inenarrabili sulle nostre città e sulle popolazioni.

(634) « Busetto, Ambrosini, Ferrari Francesco, Cavazzini, Sannicolò, Marchesi, Ravagnan, Tonetti, Franco Raffaele, Beltrame, Vidali ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

COLOMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBI. Sollecito lo svolgimento delle interrogazioni sui gravi fatti di Bologna.

VALORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALORI. Sollecito anch'io lo svolgimento delle interrogazioni e della interpellanza che abbiamo presentato sugli incidenti di Bologna.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 15.20.

Ordine del giorno

per la seduta di lunedì 30 maggio 1960.

Alle ore 17:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

BARBIERI ORAZIO ed altri: Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (995);

FIUMANÒ ed altri: Provvidenze a favore delle città di Messina e Reggio Calabria (1865);

DE PASQUALE ed altri: Provvedimenti per il risanamento e lo sbaraccamento della città di Messina (2120);

DE PASQUALE ed altri: Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande circolazione Messina-Villafranca Tirrena Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani (2109).

2. — Interrogazioni.

3. — Discussione delle proposte di legge:

SCALIA ed altri: Estensione delle norme contenute nel regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, al personale degli autoservizi extraurbani (136);

SANTI e NOVELLA: Estensione delle norme di equo trattamento al personale addetto alle autolinee extraurbane (684);

FODERARO ed altri: Stato giuridico del personale dipendente da aziende esercenti autoservizi di linea in concessione (300);

— Relatori: Gitti, per la maggioranza; Bima, di minoranza.

4. — Discussione del disegno di legge:

Assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (Urgenza) (1572);

e delle proposte di legge:

BERLOFFA ed altri: Assicurazione obbligatoria contro le malattie per i titolari di piccole imprese commerciali a conduzione familiare e per i venditori ambulanti (47);

MAZZONI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto e agli esercenti pubblici (681);

— Relatori: Repossi, per la maggioranza; Mazzoni e Armaroli, di minoranza.

5. — Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1960

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (*Urgenza*) (19) — *Relatore:* Canestrari;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze

(*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore:* Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI